ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX Num. 112
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-000, 40-000, 53-001. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Avv. finanz. e legali L. 800 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 800 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni del lunedì: aum. 25%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1200): Italia anno L. 6000, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000; sem. L. 5500, trimestre L. 2700. — Copia arretrata: prezzo doppio.

SCELBA presenta le dimissioni

L'ultima odierna riunione del Consiglio dei ministri: Scelba riferisce sulla posizione dei tre partiti della coalizione che riconfermano la fiducia nell'attuale formula ministeriale previa un'ampia "chiarificazione,, - La decisione di Gronchi, se dare inizio alle consultazioni oppure rinviare il Gabinetto davanti al Parlamento per chiedere un voto di fiducia, dipenderà dalla motivazione con la quale Scelba gli rassegnerà il mandato - L'omaggio del Corpo diplomatico al Capo dello Stato che alle 17 interviene al "derby,, delle Capannelle riprendendo una tradizione che era caduta in disuso

ROMA, giovedì sera.

La prima giornata di Gronchi, quale Presidente della Repubblica, è particolarmente faticosa: la mattina è dedicata dal Capo dello Stato al ricevimento del Corpo diplomatico e il pomeriggio a discutere col Presidente del Consiglio la situazione politica.

Stamane Giovanni Gronchi è arrivato per tempo al Quirinale. Ai suoi segretari aveva detto ieri: «Stato tranquilli, non vi farò poltrire»; e chi conosce l'uomo adusato al lavoro, può essere certo che anche dall'alta carica di Capo dello Stato Giovanni Gronchi imprimerà quel ritmo e quella alacrità che gli sono consuete.

Al Presidente della Repubblica sono stati presentati questa mattina al Quirinale i vari capi delle missioni diplomatiche. La cerimonia si è svolta nel Salone degli Specchi. Gronchi aveva alla sua destra il ministro Martino e alla sinistra due dei tre Sottosegretari agli Affari Esteri. Poi i capi missione sono sfilati dinanzi a lui in segno di omaggio. Ha aperto la sfilata il Nunzio apostolico mons. Fietta. Gronchi si è intrattenuto cordialmente con l'ambasciatrice Lyon e con gli altri rappresentanti diplomatici.

Nel pomeriggio verso le 17, il Presidente della Repubblica interviene al Derby delle Capannelle, riprendendo così una tradizione che era caduta in disuso. Questa è la prima manifestazione pubblica alla quale il Capo dello Stato interviene dopo la sua elezione all'alta magistratura.

L'odierna al Presidente del Consiglio è fissata per le ore 18. Scelba ha infatti convocato per questo pomeriggio al Viminale il Consiglio dei Ministri allo scopo di prendere le ultime decisioni sull'atteggiamento da tenere nella presentazione delle dimissioni al Capo dello Stato. Scelba riferirà al Consiglio sulle conclusioni cui sono giunti i tre partiti della coalizione i quali concordano nel mantenere la fiducia all'attuale governo previa una ampia chiarificazione sul programma da seguire. Socialdemocratici e liberali ritengono anche che questa chiarificazione dovrebbe avere inizio immediatamente e concludersi subito dopo le elezioni siciliane. Ma il Consiglio dei Ministri dovrà anche decidere sulla motivazione che Scelba dovrà dare alle dimissioni del Gabinetto: se cioè queste dimissioni sono soltanto formali e non piuttosto esse debbono dare l'avvio all'apertura della crisi con l'inizio delle consultazioni da parte del Capo dello Stato. Si sa che Scelba è d'avviso che, siccome tutti e tre i partiti che costituiscono la maggioranza parlamentare non hanno affatto modificato la propria posizione, il Capo dello Stato non debba iniziare le consultazioni governative, ma, se mai, rimandare al Parlamento il governo per una riconferma del mandato. Sarebbe in questa sede che i gruppi parlamentari dovrebbero ridare la fiducia al governo o negargliela. L'eventuale rimpasto dovrebbe essere compiuto da Scelba in sede di chiarificazione e comunque dopo il 5 giugno.

Come si regolerà Gronchi? Evidentemente tutto dipenderà dalla motivazione che Scelba darà alle sue dimissioni.

Molti ritengono che se il carattere di queste dimissioni è puramente formale, il Capo dello Stato non può che prenderne atto e riconfermare il mandato. La stessa maggioranza della minoranza democristiana — che ieri aveva chiesto la convocazione del direttivo del gruppo parlamentare — non sembra destinata ad avere esito. Il direttivo, dopo una nuova riunione della direzione della D. C., non è stato convocato; e sembra perciò difficile che i dissidenti possano ormai provocare la crisi, a meno che non prendano l'iniziativa di dichiararsi apertamente contro il governo, quando si tratterà di ridargli la fiducia.

Le opposizioni naturalmente premono e traggono motivo dal messaggio del Capo dello Stato per chiedere le dimissioni del Governo, e lo fanno con tale insistenza da far prevedere che qualora un ampio rimpasto governativo non si abbia nè Governo e nel Paese, le conseguenze non mancheranno di farsi sentire e in modo anche piuttosto drastico.

A Palazzo Madama si è oggi riunito il comitato direttivo del gruppo d. c. presieduto dall'on. Ceschi. I senatori democristiani sono nella stragrande maggioranza concordi sulle deliberazioni del Partito per quanto riguarda la prosecuzione dell'alleanza.

I componenti dei direttivi dei gruppi democristiani della Camera e del Senato, a quanto risulta, sono stati invitati a restare nella capitale in attesa di disposizioni per l'inizio di un esame della situazione. Comunque, i dissidenti democristiani, non avendo ricevuto risposta circa la richiesta di riunione dei direttivi dei gruppi da essi formulata, si ripromettono di far conoscere direttamente al Capo dello Stato le ragioni per le quali dissentono dall'attuale Governo.

Dulles partirà in aereo per Vienna

Il Sottosegretario americano discuterà solo sulla prospettata conferenza dei "Quattro Grandi,, - Probabile ripresa della firma del trattato di pace austriaco

PARIGI, giovedì sera.

Da fonte diplomatica si apprende stasera che il segretario di Stato americano Foster Dulles ed il ministro degli Esteri britannico Macmillan hanno deciso, durante una riunione tenuta stamattina, di recarsi in volo a Vienna per incontrarsi con Molotov, Eden discuterebbero coi Primo ministro sovietico soltanto in merito alla progettata conferenza dei «Quattro Grandi» e non sul trattato di pace austriaco.

Dulles infatti aveva già annunciato il viaggio da Parigi a Vienna. Infatti la Russia, sino ad ora, ha bloccato tutte le iniziative compiute dagli ambasciatori per giungere ad un accordo sul trattato di pace, ed è proprio in seguito a ciò che Dulles non voleva partire.

Un portavoce della delegazione americana a Parigi aveva dichiarato: «La partenza del Segretario di Stato per Vienna dipende dalle assicurazioni che gli verranno fornite in merito al trattato di pace austriaco che dovrebbe essere pronto entro sabato per la firma. Dagli ultimi dispacci pervenuti da Vienna risulta che non è stato raggiunto nessun accordo. E' di conseguenza improbabile che Mr. Dulles si rechi nella capitale austriaca».

Fonti competenti avevano comunicato che Dulles ha ieri telegrafato all'ambasciatore americano Lawellyn Thompson per informarlo che si sarebbe recato a Vienna solamente nel caso di un totale accordo sul trattato di pace austriaco. Cosa che non è ancora avvenuta.

GRANDE PRIMATO DELL'AERONAUTICA FIAT

Un monoreattore a 1028 km. all'ora ha volato stamane nel cielo di Torino

L'eccezionale prova del nuovo apparecchio "G. 82,, pilotato dai comandanti Sanseverino e Lualdi - E' stato raggiunto l'88 per cento della velocità del suono - Emozionanti passaggi ad appena dodici metri da terra, sulla pista di Caselle - L'aereo servirà per l'addestramento operativo dei piloti militari

L'aeroporto di Caselle ha tenuto questa mattina a battesimo una nuova, importante conquista della Fiat nel settore aeronautico: l'apparecchio «G. 82», il più moderno velivolo italiano del tipo «a gatto». Progettato dall'ing. Gabrielli, questo autentico capolavoro d'ingegneria è destinato alla «scuola avanzata» e all'addestramento operativo dei piloti militari. Le sue installazioni sono tra le più progredite, sia come dotazione di strumenti che come impianti allo scopo di consentire il completo svolgimento di quelle esercitazioni e voli addestrativi che l'attuale tecnica del volo ad alta velocità impone, al fine di preparare adeguatamente i piloti alla condotta e all'impiego dei moderni aerei «a gatto» nel volo diurno e notturno.

Il «G. 82» è un velivolo a doppio comando con posti in tandem, monoreattore e monoplano, ad ala bassa e con ailerons muniti di servo-comando. Fusoliera monoguscio composta di tre tronchi facilmente scomponibili. I sedili sono eiettabili, a funzionamento automatico. In caso di incidenti di volo, i piloti per mezzo di un'apposita maniglia possono spalancare il «tetto» in materia plastica ed essere proiettati nel vuoto, sganciandosi automaticamente dal sedile. Il paracadute si apre da solo alla quota di 4 mila metri, offrendo la massima garanzia di sicurezza. Provato e sperimentato dagli «Evaluation Team» internazionali della NATO, il «G. 82» ha superato in più favorevole confronto tutte le prove cui è stato sottoposto, e si è imposto per le sue caratteristiche e peculiarità a tutti i tipi similari finora costruiti in ogni parte del mondo.

Per la prima dimostrazione ufficiale delle possibilità e del funzionamento del nuovo apparecchio erano convenuti sulla pista di Caselle il gen. Ottone, in rappresentanza del gen. Re, comandante del Terziario militare; il ten. col. Cesimattei, comandante del Presidio aeronautico; ufficiali superiori dell'Aeronautica militare ed i rappresentanti dei giornali torinesi, di quotidiani milanesi e di altre città, gli operatori della Radio-televisione. La Fiat era rappresentata dall'ing. Feroglio, direttore dello stabilimento «Avio»; l'ingegner Garuli, direttore dello stabilimento di Caselle; il gen. Melotti, della Direzione del reparto aviazione del complesso industriale, e un gruppo di tecnici e di operai che hanno collaborato alla realizzazione del magnifico aereo.

Dieci minuti prima delle 11, l'argenteo «G. 82» ha preannunciato il decollo col rullaggio dei suoi motori a reazione. Nella cabina di pilotaggio avevano preso posto, vestiti di candide tute e con la testa coperta dallo speciale casco protettivo e il volto seminascosto dai congegni per la respirazione artificiale, il collaudatore dell'apparecchio, comandante Pittorio Sanseverino, e il giornalista-pilota comandante Mauer Lualdi. Una rapida sfrecciata sulla pista, poi il perfetto decollo. In pochi istanti il «G 82» s'inalzò a parecchie migliaia di metri; puntò su Torino, e scomparve nel cielo limpido. Evidentemente preoccupata per la salute, della torre di controllo i marconisti e gli ufficiali dell'aeroporto seguivano attraverso la radio il volo verso la mèta difficile ed impegnativa: i mille chilometri di velocità allibrata.

Qualche minuto di ansiosa attesa, poi il «G 82» ricomparve all'orizzonte: un piccolo punto iniziale, che ingrandiva a vista d'occhio. Giunto in prossimità del campo, l'aereo si gettò quasi in picchiata, passò a volo radente sulla pista, tornò ad inalzarsi quasi verticalmente, si confuse con le nuvolette che vagavano nel cielo, continuò la sua corsa che aveva del fantastico.

Prima che i presenti avessero il tempo di abbandonarsi ai commenti sullo spettacolo emozionante, ecco un nuovo passaggio: a quota ancora più bassa, a velocità ancora maggiore. Agile come un falco, il «G. 82» s'avventò per la seconda volta contro il cielo, sembrava lo facesse con la punta aguzza che si diparte dal «muso», dando all'apparecchio l'aspetto di un pesce-spada.

Quando, dopo circa mezz'ora di giuochi e di carosselli, il «G. 82» si adagiò con perfetta manovra sulla pista, i due intrepidi piloti furono circondati ed applauditi. Prima ancora che la torre di controllo comunicasse i dati tecnici sul volo dimostrativo, tutti i presenti — competenti o profani — avevano compreso che il tentativo era perfettamente riuscito. Infatti, subito dopo l'atterrissaggio, dalla torre di controllo, dall'aeroporto militare e dagli stabilimenti Fiat di Caselle, dove il «G. 82» ha suscitato la più favorevole impressione, si è imposto per le sue caratteristiche e peculiarità a tutti i tipi similari finora costruiti in ogni parte del mondo.

Per la prima dimostrazione ufficiale delle possibilità e del funzionamento del nuovo apparecchio erano convenuti sulla pista di Caselle il gen. Ottone, in rappresentanza del gen. Re, comandante del Terziario militare; il ten. col. Cesimattei, comandante del Presidio aeronautico; ufficiali superiori dell'Aeronautica militare ed i rappresentanti dei giornali torinesi, di quotidiani milanesi e di altre città, gli operatori della Radio-televisione. La Fiat era rappresentata dall'ing. Feroglio, direttore dello stabilimento «Avio»; l'ingegner Garuli, direttore dello stabilimento di Caselle; il gen. Melotti, della Direzione del reparto aviazione del complesso industriale, e un gruppo di tecnici e di operai che hanno collaborato alla realizzazione del magnifico aereo.

Dieci minuti prima delle 11, l'argenteo «G. 82» ha preannunciato il decollo col rullaggio dei suoi motori a reazione. Nella cabina di pilotaggio avevano preso posto, vestiti di candide tute e con la testa coperta dallo speciale casco protettivo e il volto seminascosto dai congegni per la respirazione artificiale, il collaudatore dell'apparecchio, comandante Pittorio Sanseverino, e il giornalista-pilota comandante Mauer Lualdi. Una rapida sfrecciata sulla pista, poi il perfetto decollo. In pochi istanti il «G 82» s'inalzò a parecchie migliaia di metri; puntò su Torino, e scomparve nel cielo limpido. Evidentemente preoccupata per la salute, della torre di controllo i marconisti e gli ufficiali dell'aeroporto seguivano attraverso la radio il volo verso la mèta difficile ed impegnativa: i mille chilometri di velocità allibrata.

Qualche minuto di ansiosa attesa, poi il «G 82» ricomparve all'orizzonte: un piccolo punto iniziale, che ingrandiva a vista d'occhio. Giunto in prossimità del campo, l'aereo si gettò quasi in picchiata, passò a volo radente sulla pista, tornò ad inalzarsi quasi verticalmente, si confuse con le nuvolette che vagavano nel cielo; continuò la sua corsa che aveva del fantastico.

Prima che i presenti avessero il tempo di abbandonarsi ai commenti sullo spettacolo emozionante, ecco un nuovo passaggio: a quota ancora più bassa, a velocità ancora maggiore. Agile come un falco, il «G. 82» s'avventò per la seconda volta contro il cielo, sembrava lo facesse con la punta aguzza che si diparte dal «muso», dando all'apparecchio l'aspetto di un pesce-spada.

Quando, dopo circa mezz'ora di giuochi e di carosselli, il «G. 82» si adagiò con perfetta manovra sulla pista, i due intrepidi piloti furono circondati ed applauditi. Prima ancora che la torre di controllo comunicasse i dati tecnici sul volo dimostrativo, tutti i presenti — competenti o profani — avevano compreso che il tentativo era perfettamente riuscito. Infatti, subito dopo l'atterrissaggio, dalla torre di controllo, dall'aeroporto militare e dagli stabilimenti Fiat di Caselle, dove il «G. 82» ha suscitato la più favorevole impressione, si è imposto per le sue caratteristiche e peculiarità a tutti i tipi similari finora costruiti in ogni parte del mondo.

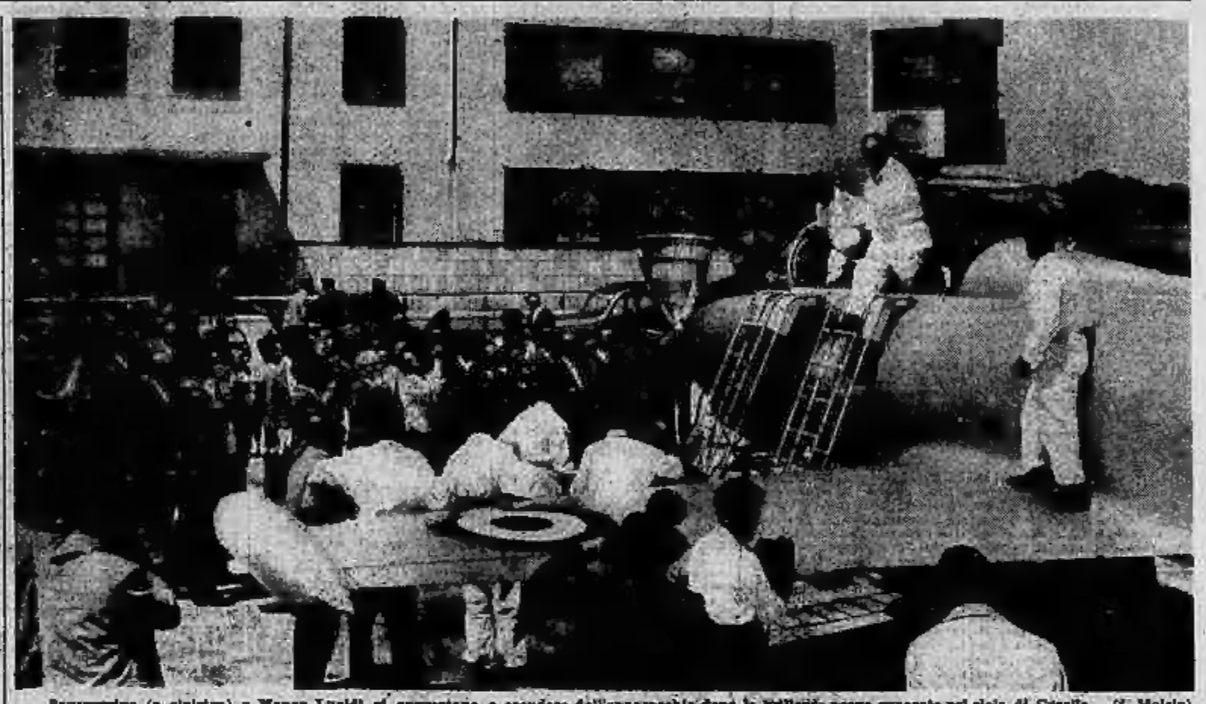
Per la prima dimostrazione ufficiale delle possibilità e del funzionamento del nuovo apparecchio erano convenuti sulla pista di Caselle il gen. Ottone, in rappresentanza del gen. Re, comandante del Terziario militare; il ten. col. Cesimattei, comandante del Presidio aeronautico; ufficiali superiori dell'Aeronautica militare ed i rappresentanti dei giornali torinesi, di quotidiani milanesi e di altre città, gli operatori della Radio-televisione. La Fiat era rappresentata dall'ing. Feroglio, direttore dello stabilimento «Avio»; l'ingegner Garuli, direttore dello stabilimento di Caselle; il gen. Melotti, della Direzione del reparto aviazione del complesso industriale, e un gruppo di tecnici e di operai che hanno collaborato alla realizzazione del magnifico aereo.

Dieci minuti prima delle 11, l'argenteo «G. 82» ha preannunciato il decollo col rullaggio dei suoi motori a reazione. Nella cabina di pilotaggio avevano preso posto, vestiti di candide tute e con la testa coperta dallo speciale casco protettivo e il volto seminascosto dai congegni per la respirazione artificiale, il collaudatore dell'apparecchio, comandante Pittorio Sanseverino, e il giornalista-pilota comandante Mauer Lualdi. Una rapida sfrecciata sulla pista, poi il perfetto decollo. In pochi istanti il «G 82» s'inalzò a parecchie migliaia di metri; puntò su Torino, e scomparve nel cielo limpido. Evidentemente preoccupata per la salute, della torre di controllo i marconisti e gli ufficiali dell'aeroporto seguivano attraverso la radio il volo verso la mèta difficile ed impegnativa: i mille chilometri di velocità allibrata.

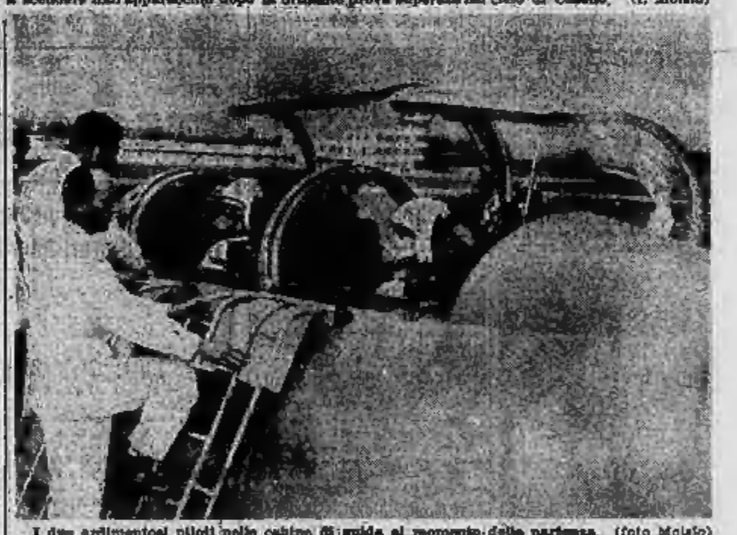
Qualche minuto di ansiosa attesa, poi il «G 82» ricomparve all'orizzonte: un piccolo punto iniziale, che ingrandiva a vista d'occhio. Giunto in prossimità del campo, l'aereo si gettò quasi in picchiata, passò a volo radente sulla pista, tornò ad inalzarsi quasi verticalmente, si confuse con le nuvolette che vagavano nel cielo; continuò la sua corsa che aveva del fantastico.

Prima che i presenti avessero il tempo di abbandonarsi ai commenti sullo spettacolo emozionante, ecco un nuovo passaggio: a quota ancora più bassa, a velocità ancora maggiore. Agile come un falco, il «G. 82» s'avventò per la seconda volta contro il cielo, sembrava lo facesse con la punta aguzza che si diparte dal «muso», dando all'apparecchio l'aspetto di un pesce-spada.

Quando, dopo circa mezz'ora di giuochi e di carosselli, il «G. 82» si adagiò con perfetta manovra sulla pista, i due intrepidi piloti furono circondati ed applauditi. Prima ancora che la torre di controllo comunicasse i dati tecnici sul volo dimostrativo, tutti i presenti — competenti o profani — avevano compreso che il tentativo era perfettamente riuscito. Infatti, subito dopo l'atterrissaggio, dalla torre di controllo, dall'aeroporto militare e dagli stabilimenti Fiat di Caselle, dove il «G. 82» ha suscitato la più favorevole impressione, si è imposto per le sue caratteristiche e peculiarità a tutti i tipi similari finora costruiti in ogni parte del mondo.



Sanseverino (a sinistra) e Mauer Lualdi si apprestano a scendere dall'apparecchio dopo la brillante prova superata nel cielo di Caselle. (f. Moisio)



I due ardimentosi piloti nella cabina di guida al momento della partenza. (foto Moisio)

Il monoreattore «Fiat G.-82» attorniato dai giornalisti e da ufficiali dell'aviazione prima del decollo. (foto Moisio)

Le vie suggerite da Gronchi

Roma, giovedì sera.

Chi si attendeva dal messaggio presidenziale di Gronchi un discorso di ordinaria amministrazione, è stato naturalmente deluso. E diciamo naturalmente perchè chi poteva attendersi dal presidente Gronchi un disteggiamento riflesso, francamente democristiano di non conoscere la particolare personalità del nuovo Capo dello Stato.

Giovanni Gronchi è uomo di temperamento politico, dalla visione chiara e ampia delle cose, anche se in tutte le circola che ha ricoperto è sempre riuscito a lasciare ben distinta la responsabilità delle funzioni che gli incombevano e le sue idee, l'alta rappresentanza che in lui si identificava e i propositi di rinnovamento politico che egli ha sempre perseguito.

E' per questo che non si può condividere il crudo giudizio di Pacciardi, secondo il quale pertanto correre addirittura l'alea di passare da una Repubblica parlamentare quale è la nostra, a una Repubblica presidenziale. Giovanni Gronchi è un vecchio combattente della democrazia e è uomo che ha conosciuto l'amaro della lotta per la libertà; che ha contribuito, pagando spesso di persona, al rinnovamento dello Stato. E perciò gli italiani sanno che la Costituzione è in mani sagge e leali.

Quel che egli ha detto ieri alle Camere si può leggere scritto, a ben guardare il fondo delle cose, proprio nella Costituzione: un'aria di rinnovamento, una più equa distribuzione della ricchezza, l'avvicinamento sempre più ampio delle forze del lavoro nel campo vitale dello Stato; la necessità della concordia fra tutti gli italiani, il rispetto dei Patti internazionali e l'amore, per una pace duratura e consapevole fondata sulla giustizia. Tutto ciò che ogni italiano si aspetta dal suo Presidente; come tutti coloro che non hanno un lavoro pensano che sia giusto che proprio il primo cittadino dello Stato pensi, per sua solennità dell'ora, proprio ai più derelitti, e quelli che la sorte ha mortificato e che perciò più hanno diritto ad un posto nel cuore del Capo dello Stato.

Si dirà (ed è stato detto): «Ma questo è un discorso della Corona», volendosi con ciò evidentemente rilevare che troppo minuzioso e troppo «programmatico» è stato il messaggio presidenziale. E si arriva addirittura ad aggiungere che però mentre i discorsi della Corona venivano stesi dal Presidente del Consiglio questo di Gronchi è un discorso che verosimilmente l'attuale Presidente del Consiglio non avrebbe in qualche parte sottoscritto.

*Ma si tratta di illazioni che non hanno alcun senso. Sembra più che giusto — e vorremmo dire, ora, anche ovvio — che all'inizio di questo settennato, il Capo dello Stato tracci un quadro dell'attuale stato delle cose e indichi nell'alternazione dei Parlamenti e dei futuri governi la strada da seguire, le vie da battere per dare agli italiani quello di cui essi hanno bisogno, per il progresso sociale e civile della Nazione. E che questo sia più che giusto viene oggi riconosciuto da tutti i settori politici, anche se ciascuno ne trae a suo modo le conclusioni. Ad esempio le opposizioni (tutte le opposizioni: di sinistra, di destra e quelle stesse interne dei partiti) pensano che Scelba ha le ore contate; mentre per i partiti della maggioranza le cose che Gronchi ha indicato fanno già parte del loro programma, anche se ancora in minima parte da realizzare. Unanimità di consensi, dunque, anche se dettati da considerazioni contrastanti, una sensazione che suggerisce un sospiro: che finalmente tutti gli italiani contribuiscano perchè le cose indicate da Gronchi nel suo messaggio possano veramente trasformarsi in fatti concreti, in legge per chi non sa ad, in pace fra gli spiriti ancora inquieti.**

pallacchia

Neve abbondante sulle Dolomiti

Bolzano, giovedì sera.

Ancora maltempo su tutta la regione. Infatti, dopo i prolungati acquazzoni di ieri sera, stanotte è nevicato sulle montagne dolomitiche.

Al Passo Rolle stamane alle dieci la neve aveva raggiunto i 30 centimetri, 12 a Monte Bianco, 40 alla Stalvie. Abbondanti nevicate vengono segnalate sopra quota 2500, dove nevica tuttora.

La temperatura, anche nelle vallate, è sensibilmente rinfrescata.

Le Borse oggi

A TORINO

	11	12		11	12
Rend.37	80 —	80 —	Ipresa	1480	1480
Rend.3	82 50	83 25	A. Cen.	17.575	17.500
» 1. c.	82 40	83 35	Ass. in.	14.400	14.400
Rend.	81 80	81 75	Meccan.	4300	4325
» 1. c.	81 80	81 85	Meccan.	1434	1445
Rend.	97 50	97 50	Ipr. n.	172 —	171 —
» 1. c.	93 60	93 60	Ipr. r.	1585	1585
Redim.	92 75	92 75	Ris.	1258	1253
» 1. c.	92 85	92 85	Term.	160 —	159 —
Redim.	71 80	71 80	F. C.	726 —	721 —
» 1. c.	71 50	71 50	Unic.	457 —	457 —
Redim.	91 85	91 60	Elettr.	2360	2365
» 1. c.	91 85	91 70	Elettr.	2455	2461
Ipr. '52	97 325	97 325	Fabbr.	2870	2865
» '52	97 15	97 —	Mecc.	500 —	501 —
» '51	96 85	96 85	Fior.	1307	1303
» '52	96 75	96 85	Immob.	21 50	21 50
» '53	96 80	96 875	Imm.	318 —	316 —
Finanz.	86 —	83 75	Mecc.	1085	1085
Eil.4½	99 50	99 —	Pirelli	545 —	548 —
Eil.5%	90 40	90 40	Ilva	378 30	380 —
» 5%	95 70	95 30	Acciaie	1160	1160
Beni st.	98 —	98 —	Ferrer.	1335	1330
Beni st.	97 325	97 50	Cantieri	2115	2116
Beni st.	234 —	234 —	Cir	3017	3013
Beni st.	98 80	98 80	Cemen.	1350	1350
Im-Eil.5	104 30	104 30	Aeron.	2140	2142
Edison	87 90	87 90	Rum.-m.	1694	1675
Ter.5%	99 50	99 50	M. gu.	1175	1165
5%'53	93 25	93 75	Mont.	2420	2423
5.Bonif.	91 —	91 —	Lucch.	1670	1640
» 4%	93 —	93 —	Unione	98	99
» 3.5%	84 —	84 —	Cem. m.	4100	4100
» 3%	82 —	82 —	Cem. r.	12.400	12.400
Ipr.5%	96 —	96 —	Fond. S.	23.800	23.800
F.Pr.	85 25	85 30	Fond. P.	997 —	998 —
Imi 3	94 10	94 20	Fond. R.	1210	1217
Imi 3.5	90 50	90 50	B. S.I.	14.900	14.900
Imi 4%	94 50	94 50	Emilia	63 —	63 —
Imi 5%	98 85	98 80	Istituto	2445	2445
Fondi %	99 75	99 75	Istituto	1340	1337
Fon.67%	99 80	99 80	Sarda	1594	1595
Fon. 7	105 20	105 20	Ferrovie	195 —	195 —
» 75	105 10	105 —	Ban.	1315	1315
» 80	105 50	105 50	Parm.	797 50	797 50
Fon.4½	103 75	103 75	Subal.	426 —	426 —
Fon.77	103 75	103 75	Subal.	242	242
Fon.7	103 75	103 75	Pirelli	2845	2850
Fondi	105 75	105 50	Safib	1575	1575
Fondi	101 95	101 75	Lan. ri.	616 —	609 —
Fondi	90 —	90 —	Magne.	323 —	320 —
Fondi	100 —	100 —	Telve.	18.300	18.350
Fondi	104 40	104 40	Telve.	9950	9925
Fondi	98 12	98 —	Bengo	210 —	210 —
Fondi	93 50	93 50	Saiar.	175 —	175 —
Fondi	100 40	100 40	Pirac.	6780	6760
Fondi	99 75	99 75	Lanz.	6795	6790
Fondi	95 —	95 —	Acc. P.	1300	1305
Fondi	99 75	99 75	Fiore.	16 —	16 —
Fondi	98 25	98 25	Ben. fo.	8175	8175
Fondi	98 75	98 75	Ben. ri.	1900	1900
Fondi	93 50	93 50	Saiar.	2050	2060
Fondi	96 —	96 —	Ceramic.	1570	1570
Fondi	95 60	95 60	Elettro	1570	1570

La riunione si apre su un tono di malcontento, la quale tende ad una contenuta riflessione, senza che il fondo subisca apprezzamenti ulteriori dopo l'impressione iniziale.

Al termine dell'apertura si forma una tendenza equilibrata, favorita dal buon assorbimento di Montecatini, Fiat, Edison e Assicurazioni Generali. Il mercato tende più tardi ad una laboriosa per quanto progressiva ripresa.

Il quadro di chiusura, risultato da un più pronunciato interessamento di compera, ripete sostanzialmente la quotazione di ieri, riproducendo una atmosfera rasserenata.

Titoli di Stato stazionari.

Depoborsa caratterizzato da una fase di assestamento, sotto la prevalenza di un deficit denaro.

Diritti Magneti Marelli 24.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,5.; Canadà 631,60; Svizzera 14,70.

Prezzi informativi delle unità raccolti nelle borse: Sterlina oro 6800-6000; marengo 4150-4250; sterlina unit. 1710-1730; dollaro carta 622-624; franco svizzero 147,75-148,25; franco francese 169,50-170,50; oro fino 717-731; argento 19,50-19,60.

A MILANO

Nella prima battuta il mercato ha dimostrato, per ovvie ragioni, incertezza e nervosismo. La minuta speculazione riteneva opportuno alleggerire i propri impegni e, se del caso, realizzare il beneficio. L'offerta, in verità, non copiosa né insistente, faceva sentire il suo peso sui prezzi ma di oltre parità l'assorbimento, ad opera di controparte più forti, era cosa pronto e facile che ben presto la tendenza a flettere trovò arginata.

Dopo questa fase di raccoglimento e scopo orientativo, tocchi, facendo leva soprattutto sulla Edison, e sulla Pirelli, il mercato riprendeva tono per terminare quasi sui livelli massimi della giornata. Fiat, Catini e Bastogi ricuperavano il terreno in un primo tempo e ritornavano sui livelli di ieri.

Piuttosto cedente il comparto tessile.

Prevalenza di richieste nei fondi pubblici e nelle obbligazioni.

Dollaro U.S.A. 624,88; dollaro canadese 633; franco svizzero 143,70.

Prezzi preziosi: Generali 17.640; Fibre 2150; Viscosa 1319; Pirelli-Bicocca 945; Montecatini 2410; Meridionali 2415; Ansaldo 1080; Centrale 3880; Fiat 1803; Nebbiolo 21; Edison 3871; Sip 1380; Terni 840,50; Unes 634,50; Stet 2383; Romana Zuccheri 1630; Anic 2145; Saffa 1578; Italgas 1547; Rumianca 1832; Burgo 12.660; Italcementi 11.200; Pirelli 2905; Pirelli e C. 3580.

Prezzi informativi: sterlina oro 5850-5950; marengo 4150-4250; sterlina unit. 1710-1730; dollaro carta 622-624; franco svizzero 147,75-148,25; franco francese 169,50-170,50; oro fino 717-731; argento 19,50-19,60.

Lancio di petardi contro case di professionisti

CREMONA, giovedì sera.

Gravi atti vandalici sono stati compiuti la scorsa notte a Casalmaggiore. Alcuni giovinastri, a bordo di un'auto, hanno lanciato dei petardi nelle cassette delle lettere, i petardi, scoppiando, hanno distrutto la serratura.

Sono l'ottavo e il nono atto di vandalismo compiuti in questi ultimi giorni a Casalmaggiore. Ignoti hanno lanciato petardi contro case di professionisti della città.

CRONACA CITTADINA

Denso d'incognite lo sviluppo del processo per il veneficio di Bosconero

Chi propinò l'arsenico se non è stata Maria Polla?

L'imputata non accenna a recedere dal suo atteggiamento di piena innocenza: "Io sono una povera donna. Cercate altrove la verità„ - Le contrastanti deposizioni dei famigliari creano un'atmosfera di dubbio sulla colpevolezza della donna - Oggi una teste di decisiva importanza: è una bambina di dodici anni

Maria Polla, seduta sul banco degli imputati, ascolta le deposizioni dei testi di accusa

Ci si poteva aspettare ieri che i genitori della piccola Maria Grazia, Maddalena e Matteo Neira ed il nuovo Giuseppe Vittone venissero ad accusare esplicitamente in Corte di Assise Maria Polla, l'acuta lettura delle deposizioni sono state quanto mai incerte: o meglio essi hanno avuto tanto ondata da dire ai giudici che prove contro l'imputata non ne possono addurre e che soltanto hanno ed hanno dei sospetti.

Maddalena Neira disse che l'imputata «davanti gliele faceva buone e dietro qualche volta sparlava di lei». Occasione di dissidi tuttavia non se ne ebbero mai. Il marito Matteo Neira spiegò che i sospetti contro Mariuccia, così chiamavano la Polla in famiglia, li ebbero durante la degenza all'ospedale di Quargnè. Parlando fra loro, marito e moglie, constatarono che di tutti i familiari gli unici a non avvertire dolori erano stati la Polla ed il marito Domenico. Non era possibile che Domenico avesse ucciso con l'arsenico sua madre e avesse tentato di ammazzare il padre. «Se non era Maria Polla che avvelenava le vivande, chi poteva essere?». Sospetti ai quali si sarebbe giunti quindi attraverso un ragionamento per esclusione.

Invece contro l'imputata è stata molto dura questa mattina la seconda cognata Caterina Cantello, moglie di Antonio, il primogenito del Vittone, fratello del marito della Polla e di Maddalena Neira. E' una donna magrolina, con viso tondo, rosea e due occhi pungenti. Lei stessa ha premesso di «aver la lingua lunga». Abita ad Argentera. Seppe del primo episodio — l'avvelenamento dei suoceri del 18 giugno — al ritorno da una gita a Genova. «Chiedemmo io e mio marito informazioni ed ebbero risposta: "mah, sono stati avvelenati". Il giorno dopo andai a trovarli: lui, il suocero, si era già rimesso, lei, la suocera, invece stava male.

In istruttoria la teste aveva detto che la Polla era al corrente che il suocero temeva in un pacchetto dell'arsenico dentro un cofino. La Polla invece negò sempre questa circostanza. Stamane tra le due donne si è avuta aspra battaglia.

Pres. — Quando ha sentito dire che c'era del veleno in casa?

Teste — Due o tre giorni dopo la morte della suocera, allorchè facemmo la pulizia. Eravamo sole e allo stesso suocero ci chiese chi aveva preso quel recipiente. Non parlò di pacchetti di carta, però si capiva che alludeva a sostanze velenose. Risposi: la Polla che rifà era stato rimesso in ordine. So che il fatto si riferiva ad una cosa misteriosa con dentro biscotti e bottiglie vuote e non so che cosa altro.

Pres. — Vostro suocero non specificò che si trattava di polvere per i topi?

Teste — No.

A questo punto s'accende la battaglia. L'Avv. Gilio della difesa ha voluto che si leggesse la deposizione resa dalla teste in istruttoria dove chiaramente aveva detto «mio suocero chiese chi aveva preso l'arsenico per i topi» e la Polla rispose che l'aveva già messo a posto». «O ha detto il falso adesso — ha commentato l'avv. Gilio — o lo ha detto allora. In ogni caso è poco credibile». La donna ha insistito nel dire che è vera la versione di questa mattina». Tutti avevamo capito che mio suocero alludeva alla sostanza velenosa e c'era presente la Polla» ha aggiunto.

Imp. — Non è vero, lo sono presente perchè mi trovavo con altre donne (ne ha fatto i nomi) a lavare la lanuginosa.

Teste — Non dirà così Mariuccia. Che interesse avrei a dire il falso? Tu c'eri, mi ricordo come se fosse adesso, e con te c'era un'altra donna.

Imp. — Se sei tanto sicura che lo c'ero allora dimmi chi era presente. Io sono una povera donna. Bisogna cercare altrove la verità.

Teste — Non mi ricordo, però tu c'eri.

Calmate le acque, il Presidente ha ripreso l'interrogatorio.

Teste — Quando morì la piccola Maria Grazia eravamo in casa tranne io e mia marito. Mi dissero che era gastroenterite. Io consigliai di far esaminare il latte di capra che aveva bevuto, invece lo dettero al cane. Sul latte nuova battaglia e più capra. Dice l'accusa che la Polla era rimasta sola in casa quando portarono il latte di capra per la piccola Maria Grazia: quindi avrebbe avuto il tempo di scioglierv l'arsenico mortale. La Polla invece negò ostinatamente questa circostanza. Una bambina di 12 anni, Vera Litterotti avrebbe detto alla madre di Maria Grazia che la Polla aveva visto dove c'era il latte: davanti ai carabinieri la ragazza negò la circostanza — si dice dietro suggerimento dell'imputato — infine la ammise.

Teste — Quando interrogarono Vera lo era nel corridoio con sua madre mio marito, mio cognato Domenico. Vedemmo una specialista sufficiente.

Altro medico sentito stamane è stato il dottor Paolo Mocchi di Boscorero. Depositano molto contrastata specialmente quando il P. M. Rolfo ha ricordato che sarebbe stato il dottor Mocchi a suggerire al prof. Magni, direttore dell'ospedale di Quargnè di far sorvegliare la Polla ed impedirle che stesse sola accanto al letto dei due cognati Neira. Il Mocchi, secondo il P. M., avrebbe raccolto così in pace che indicavano nella Polla l'avvelenatrice. Ma il teste stamane ha negato

In attesa di deporre: a destra la teste Vera Litterotti

Da dieci giorni ambulatori chiusi

Stamane l'agitazione si è estesa all'Istituto di previdenza e all'INAIL - Le ripercussioni sul pubblico

I dipendenti degli uffici parastatali (INAM) oggi in sciopero a tempo indeterminato per ottenere l'adeguamento dei stipendi economici già concessi agli statali. In pratica la categoria chiede l'aumento di 3 mila lire al mese.

Lo sciopero ha carattere nazionale. Nella nostra provincia i parastatali sono circa 1400. I principali uffici sono: l'Istituto di Previdenza Sociale, l'Istituto infortuni e l'Istituto assicurazione malattia per i lavoratori della industria.

L'astensione dal lavoro in questi uffici avrà ripercussioni gravi. L'Istituto della Previdenza Sociale, ad esempio, ha il compito di erogare i sussidi di disoccupazione; di svolgere le pratiche per il pensionamento dei vecchi, degli invalidi e dei superstiti; di provvedere per gli assegni familiari, di integrare i salari degli operai ad orario ridotto e infine di decidere il ricovero dei tubercolotici nei sanatori. E' probabile che i sussidi di disoccupazione — come è già accaduto in precedenti occasioni — siano pagati dall'ufficio provinciale del lavoro. Le pratiche per nuove pensioni o per assegni familiari subiranno inevitabilmente dei ritardi. Lo sciopero — è bene chiarire — non riguarda le pensioni e gli assegni che saranno, come sempre, pagati all'epoca stabilita dagli uffici postali.

Per l'Istituto infortuni la Direzione dell'Ente comunica che durante lo sciopero funzionerà il servizio di pronto soccorso per gli infortuni sul lavoro presso l'ambulatorio di via Ribaldi 9 e presso gli ospedali: San Giovanni (Antico ospedale Molinette), San Vito, Amedeo Martini, Maria Vittoria, Maria Adelaide e Maurizio. Per le lesioni oculari gli infortunati dovranno rivolgersi all'Ospedale Oftalmico, in via Juvara n. 15.

L'Istituto Nazionale Assicurazione Malattia (il cui personale è già in sciopero ad oltranza da sabato scorso) assiste nella nostra provincia circa 400 mila lavoratori dell'industria e loro congiunti. La astensione dal lavoro ritarda tutte le pratiche amministrative e in particolare il pagamento dei sussidi ai lavoratori ammalati. La assistenza medica è invece assicurata perchè i medici prestano regolarmente servizio per visitando nei loro studi privati.

Nello sciopero dei parastatali è compreso anche il personale dei sanatori che dipendono dall'Istituto della Previdenza Sociale. Nella provincia di Torino esiste il sanatorio di Fraz.Gattmat. I degenti hanno inviato un telegramma al ministro del Lavoro on. Vigorelli per sollecitare il suo intervento.

Non partecipa allo sciopero la Croce Rossa i cui dipendenti, pur appartenendo alla categoria, dipendono dal reparto di loro pertinenza.

Diabolica astuzia di uno svaligiatore trovato in possesso di 700 chiavi false

Sceglieva le sue vittime sui ruoli della "Vanoni„

Per i suoi colpi preferiva i contribuenti con redditi superiori ai 3 milioni - Quattro ragazze incaricate di esplorare gli appartamenti - Quindi entrava in azione il ladro - Nella sua casa una collezione di borse e baffi finti

La polizia ha arrestato ieri uno dei più pericolosi svaligiatori di alloggi della nostra città. Al cospetto del capo della «Mobile», dott. Maugeri, il ladro ha fornito tali particolari sulla sua tecnica nell'organizzazione dei furti da lasciare allibiti gli stessi investigatori.

In una villa in collina, di proprietà di un professionista, vive da qualche tempo un signore dall'aspetto distinto. Il suo nome è Francesco Bori, ha 50 anni e si dichiara ai conoscenti «uomo d'affari». Ha l'automobile e periodicamente lascia l'alloggio partendo per brevi viaggi. Fa vita ritirata e si trattiene cordialmente con i vicini discorrendo buona cultura. Un vero uomo di mondo. Quanti lo conoscono, apprenderanno oggi con meraviglia che il Bori è un ladro, e i suoi «viaggi» servivano soltanto a mascherare le sue imprese.

La più stupefacente tra le molte scoperte dalla polizia è senza dubbio «l'archivio» dello scassinatore. Prima di iniziare la sua criminosa attività il Bori ha compilato un dettagliato elenco delle sue possibili vittime e nella scelta dei nomi si è ispirato agli elenchi dei contribuenti per la «Vanoni». Il ladro ha copiato su un registro il nome e il cognome di tutti coloro che nel giugno scorso furono iscritti nei ruoli con imponibile superiore ai 3 milioni. Con tattica prudente, ha evitato le abitazioni dei contribuenti maggiori, dove temeva di trovare troppa sorveglianza, puntando invece su quelle dei contribuenti medi.

Passando all'esecuzione pratica dei suoi piani, il Bori dedicava lungo tempo allo studio dell'ambiente. A questo scopo si serviva della collaborazione di quattro ragazze, tutte giovani e graziose, che si introducevano nelle case di coloro che dovevano essere derubati, presentandosi ora come rappresentanti di commercio, ora come incaricate di istituti benefici. Il Bori completava personalmente il quadro delle «informazioni» avvicinando le portinaie. Infine entrava in azione a colpo sicuro; penetrava negli alloggi con chiavi false, rubava pochi oggetti, scegliendo quelli di maggior valore e fuggiva senza lasciare una traccia.

Le portinaie interrogate dopo il furto fornivano delle svaligiatore i connotati più diversi. Una lo descriveva elegante con una barba scura, l'altra dimessa e glabro, una terza anziano con la barbetta bianca, una quarta di mezza età e di aspetto sportivo. La polizia lavorò nei primi tempi di avere a che fare con una banda numerosa; poi comprese che il ladro era uno solo, ma abile ed esperto nei travestimenti.

Negli ultimi mesi il Bori commise un errore che gli fu fatale. Anzichè scegliere le sue vittime in quartieri diversi della città, concentrò la sua attenzione sulla Crocetta. Le denunce presentate da alcuni abitanti del rione misero in sospetto la polizia che dispose un accurato servizio di sorveglianza. Furono necessari due mesi di appostamenti per identificare lo svaligiatore. I suoi abili camuffamenti confusero per qualche tempo le idee agli stessi agenti che infine ieri sono riusciti a sorprendere il Bori mentre armeggiava attorno a una serratura. In Questura, pur rivelando, quasi compiacendosene, i particolari della sua tecnica, l'arrestato si rifiutò in un primo tempo di dare il suo indirizzo. Poi cedette e la perquisizione nell'alloggetto del ladro ha portato alla scoperta di ben settecento chiavi false. Un campionario del valore di 150.000 lire. In una serivania è stato anche trovato «l'archivio» nel quale erano tra l'altro segnati i nomi di due «contribuenti» che avrebbero dovuto essere derubati nel prossimo giorni, nonchè una collezione al completo di barbe e baffi finti.

Il marito di Maria Polla

Un giovane in fin di vita all'incrocio della Cittadella

La moto incastrata nelle ruote del camion

Causa dell'incidente: l'eccessiva velocità dei veicoli nelle prime ore del giorno

All'alba di stamane un motociclista è stato travolto e ridotto in fin di vita da un camion in via Cernaia. Lo sventurato è il ventitreenne Livio Molinari, abitante in via Barbaroux 33: il giovane era uscito di casa per accompagnare al lavoro il fratello Edi, operaio alla Fiat, con la sua motoleggera «Lec». Dopo avere lasciato il fratello era salito sulla moto e si era diretto a casa: percorso corso Vinzaglio il Molinari svoltava in via Cernaia.

Erano circa le 6,10 ed il centro della città appariva ancora quasi deserto: la moto, a quanto sembra, procedeva a discreta velocità. Giunto all'incrocio con corso Galileo Ferraris il giovane vi entrava senza rallentare molto, dopo essersi assicurato che nessun veicolo giungeva alla sua destra, dove la visuale è libera per un lungo tratto.

Nello stesso istante sopraggiungeva da corso Giocardi un autocarro leggero «Leoncino» guidato dall'autista Cherubino Randone, di 42 anni, residente a Verona. Il camion investiva in pieno il fragile veicolo che restava imprigionato tra la cabina e le ruote anteriori, proseguiva ancora per una decina di metri con i freni inchiodati ed andava ad arrestarsi contro l'aiuola centrale del corso Galileo Ferraris.

Il motociclista, sbalzato di sella, rimaneva esanime sull'asfalto. Un tassista di passaggio ed alcuni agenti accorsi dalla vicina caserma della «Stradale» lo trasportavano all'ospedale San Giovanni. I sanitari lo hanno ricoverato con prognosi riservatissima per scomposta frattura della base cranica, frattura di una gamba e gravi ferite alla schiena.

La polizia stradale ha iniziato un'inchiesta sulle responsabilità dell'incidente che segue a distanza di 24 ore l'analoga sciagura avvenuta ieri in via Cernaia a Madonna di Campagna. Qualunque risultato ehsa dia, è certo, che ogni giorno, nelle prime ore del mattino, l'illusione di aver strada libera invita automobilisti, motociclisti e camionisti a velocità eccessive e pericolose negli incroci cittadini ed ogni giorno incidenti di maggiore o minor gravità fanno finire questa scorse ai posti di pronto soccorso degli ospedali.

Echi di cronaca

FICCO SARTORIA - Drapperie nazionali ed inglesi. *Via Gioberti n. 35. Telefono 45-681.*

CASABELLA mobili, rateazioni; usati, mobili usati, buoni e fini», *via Garibaldi 4, scal. 331-197.*

Medici, genitori, farmacisti, insegnanti, tutti riconoscono l'efficacia ricostituente del "PROTON" nella cura dei rachitici
PROTON

MOBILI METALLICI PER CUCINA AMERICANI E NAZIONALI presso la ditta CAVICCHIOLI C.P. MICCA 8. TORINO

VISITATE LA XIX FIERA DI BOLOGNA
CAMPIONARIA SPECIALIZZATA
8 - 22 maggio 1955
un mercato indispensabile per lo sviluppo economico italiano
RIDUZIONI FERROVIARIE

DOMANI VITTORIA DOMANI

SPETTACOLI
Teatro ALFIERI
Da domani, ore 21,15, una Grande Rivista ai Chiosetti SOGNO POLARE
Prenot. Signora a Corso Popolo
CLUB DANZE MAGENTA 11 Stasera ore 21: Serata a premi ballo. Domani terrazzo estivo. Ingresso libero. Orchestra Osvaldo.

* AUGUSTUS *
OGGI
JAMES STEWART - G. KELLY
LA FINESTRA SUL CORTILE
E' UN FILM PARAMOUNT di ALFRED HITCHCOCK

OGGI LUX OGGI
ORE X COLPO SENSAZIONALE
(AFFINNE DOMANI)
un film firmato da RENE CLAIR
LINDA DARNELL DICK POWELL JACK OAKIE

DOMANI METRO
VEDETE QUESTO FILM DALL'INIZIO! Si pregano gentilmente tutti gli spettatori di non lasciare il finale del film ai loro amici
CLARK GABLE LANA TURNER VICTOR MATURE
CONTROSPIONAGGIO
LOUIS CALHERN

SPETTACOLI ORE 14-15 17-00-19-30-21-50
L'ACCESSO IN SALA SARÀ SOSPESO NEGLI ULTIMI DIECI MINUTI DI OGNI SPETTACOLO.

TV
Funzionamento AUTOMATICO!
Nei televisori MAGNADYNE la ricezione televisiva non richiede alcuna assistenza all'atto della regolazione dell'intensità luminosa. L'immagine è sempre stabile, senza scodinzolamenti e perfettamente definita.
TELEVISORI 22 valvole più cinescopio da 17 e da 21 pollici.
RADIO-TELEVISORI e RADIO-FONO-TELEVISORI 28 valvole più cinescopio da 21 pollici.
MAGNADYNE TELEVISIONE

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine o ricerca privata
CINE ALPI
VIA GARIBALDI, 33
In prima visione assoluta PER TORINO
ACHILLE TOGLIANI IN

LUNA NOVA
ACHILLE TOGLIANI
«La voce argentina» canterà per voi le più belle canzoni, fra queste:
LUNA NOVA - CIRIBIRIBIN CANZONE DA 2 SOLDI ed altre

PASSATEMPI

...A BASE CELATA

su - can - cu - ne - no - ro - sa
non - spia - te - ti - ...m...

Formare 4 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio

1. Bocca da fuoco; 2. Lesa da ulcera; 3. Mancanza; 4. Vicinie in alcune manovre ferroviarie.

Soluzione del gruppo precedente

Sigarie: «I greci scoprirono che il bello era bello; noi che anche il brutto è bello».

La bambina e la vecchia

«Perchè tu non abbia paura verrò a dormire nella camera vicina alla tua», diceva la vecchia custode, e intanto riempiva di braci ardenti la scaldino.

«Vado a metterti il fuoco nel letto e torno subito»

Si allontanò dalla stanza, curva, i capelli raccolti, pochi e radi, in uno stretto nodo dietro la nuca, silenziosa nelle sue alte pantofole di feltro che si perdevano sotto la lunga gonna arricciata e stretta alla vita sottile. La bambina la seguì con lo sguardo, poi si guardò intorno. La grande camera aveva l'aspetto freddo e inospitale delle case disabitate. I mobili e le sedie erano appoggiati alle pareti come cose inutili, non appartenenti alla vita della stanza.

E nella stanza lucida, senza un granello di polvere, c'era solo il crepitare fioco delle braci. Il fuoco stava spegnendosi.

La bambina si appoggiò, premendo il piccolo corpo caldo su un lato della poltrona, mette fermo con la testa un poco affondata nella spalla.

Quando la vecchia custode tornò nella camera, la bambina fissò il viso, i lineamenti affinati sotto le rughe della pelle, la testa nuda sotto i radi capelli grigi, quasi la maschera che aveva vista sulla boccetta del veleno si sovrapponesse al cranio della vecchia, vide che la morte sarebbe venuta nella notte.

E lei era sola con la vecchia. Non poteva fare niente. La casa era grandissima e deserta nella solitudine di chilometri di bosco.

Disse: «Non arriveranno più? Ormai non arriveranno più, Menga?».

«E' impossibile. Nevica troppo. Non è tornato neppure Venanzio. Anche per i cavalli sarebbe troppo forte; si è coperto il sentiero da quando mi arrivava su. Ormai arriveranno domani, col giorno si potrà fare la spalata».

Si moveva nella stanza ripettendo a posto il piccolo tavolo sul quale aveva servito la cena alla bambina. Quando la camera fu in ordine disse: «Ti conduco a letto, poi ti porterò una tazza di latte caldo col miele come ti piace. Contenta piccola signorina? Sei diventata tanto alta dall'estate».

Docile, la bambina si alzò e i suoi occhi smarriti si aggrapparono all'unica cosa che era viva intorno a lei, la brace nel camino. Le scale di legno larghe e forti scricchiolavano in ogni gradino, ma tutte le porte chiuse delle stanze ne respingevano il suono che si adagiava su se stesso, nel suo ripetersi.

In fondo al corridoio c'era la camera chiusa, piena di vecchi mobili da tanti anni.

Le parve di udire un rumore sordo, di cosa pesante che si muove, uscire dalla camera e la si agghiacciò addosso.

«Hai freddo?» chiese la Menga.

«No» rispose. Abbassò gli occhi sui gradini per difendersi dalla paura, ma vide l'ombra della testa della vecchia che saliva dietro di lei e le parve fosse uscita dalla camera chiusa.

Si lasciò svestire; a letto si appoggiò sul dorso per avere le orecchie libere e poter udire ben chiaro quando l'ombra fosse venuta.

Rimase sola e sentì la vecchia scendere e risalire le scale: quel rumore vivo la rincuorava.

Poi venne il silenzio. E il silenzio si popolò di suoni.

Prima venivano di fuori, dalla parte della roccia del Roccon dove era caduto il pastore nell'estate. Lei ne aveva visto solo i piedi rigidi, dritti, con grosse calze di lana grigia. Il resto della persona era coperto. E' quei piedi si muovevano soli e camminavano sulla neve e venivano nella casa. Aprivano la porta, restavano fermi sull'uscio della camera dove era la vecchia, quasi davanti alla sua porta.

Inutile chiamare la Menga.

«Menga, sono caduta, vieni dalla povera lenna che è caduta», quando era piccina diceva burlandosi con le manine a terra per avere le carezze della donna. E ricordò che la Menga le diceva: «Non si deve mai aver paura. C'è l'Angelo vicino al letto». La lasciava sola nel buio, ma poi veniva la mamma.

Ricordò che non aveva detto le preghiere e che avrebbe potuto accendere la luce. Ma la sua piccola mano era paralizzata dal terrore.

Allora, piano, nel profondo di se stessa disse la preghiera: «Angelo di Dio che sei il mio custode, illumina, custodisci, reggi me che ti fui affidata dalla pietà suprema».

Dagli occhi dilatati le scesero grosse lacrime: fischi su quelle lacrime indugiò il sonno e alfine glieli chiuse.

Lea Quaretti

L'ESPLORATORE SCOMPARSO NELLA GIUNGLA BRASILIANA

Brian Fawcett svelerà il mistero di suo padre?

Il figlio del famoso colonnello inglese è di nuovo in viaggio per le terre degli Incas, dove da trent'anni s'è perduta ogni traccia della spedizione - Egli è deciso a risolvere l'enigma della sorte toccata, oltre che al padre, al fratello Jack e allo studente americano Rimell - Assassinati, o ancora vivi e adorati come divinità nel cuore della sconfinata foresta? - Dall'ultimo messaggio del colonnello alle contrastanti affermazioni di esploratori "professionisti"

Dal nostro Corrispondente

Londra, giovedì

Un uomo di 40 anni, alto, robusto, dall'aspetto militaresco, si è imbarcato, qualche giorno fa, a Southampton, su un piroscafo diretto in Brasile: il suo nome è Brian Fawcett.

«Fawcett!» — si chiederanno subito i lettori: «Fawcett! Non è un nome nuovo questo. L'ho già udito, l'ho già letto, e non una ma più volte». Esatto. Sono trent'anni che questo nome appare e si ripete con straordinaria frequenza sui giornali di tutto il mondo e pochi anno certo colore ai cui orecchi esso non è mai giunto. Fu nel 1925 che il colonnello inglese Percy Fawcett scomparve nell'interno del Brasile mentre era alla ricerca di una misteriosa città: e con lui sparirono i suoi due compagni, il figlio Jack e l'americano Rimell. Contrariamente a quanto spesso succede, l'episodio non fu dimenticato dopo pochi mesi: accese invece l'interesse e la fantasia nel vecchio e nel nuovo mondo, divenne il «mistero del secolo», diede la stura a una colorata, mai arrestatasi di congetture e teorie, e soprattutto spronò innumerevoli esploratori e avventurieri di agronomi l'infernale giungla brasiliana nel tentativo di risolvere l'enigma, di trovare la risposta finale al grande interrogativo. «Che è avvenuto del colonnello Fawcett, di suo figlio e di Rimell?».

L'uomo che ora, a 40 anni dal fatto, cercherà di riuscire laddove gli altri non hanno avuto successo è Brian Fawcett, il figlio minore dell'esploratore scomparso. Jack, suo fratello, aveva 21 anno quando seguì il padre nella sfortunata impresa e pertanto ne avrebbe adesso 51).

Nel cuore della giungla

Brian Fawcett, che si trova ora su un transatlantico inglese in navigazione verso Rio de Janeiro, ha trascorso questi ultimi cinque anni in minuzioso studio di tutta la documentazione esistente sul «mistero Fawcett»: ha esaminato le relazioni scritte da coloro che lo hanno preceduto, durante questi sei lustri, nel tentativo di scoprire la verità, ha analizzato tutte le informazioni in possesso del governo brasiliano, ha interrogato esploratori, giornalisti, missionari, guide indigene, ha letto tutto ciò che è stato stampato nel mondo (e si tratta di molti libri e migliaia di colonne di giornali) sulla scomparsa di suo padre. Verso la fine di maggio, Brian Fawcett lascerà Rio de Janeiro per l'interno del Brasile e raggiungerà quei luoghi — nel Mato Grosso — dove avanti, nel '25, la spedizione. Egli prevede di rientrare a Rio de Janeiro ai primi di dicembre e spera, naturalmente, di portare con sè, al suo ritorno dalle selvi e dalle foreste, la soluzione del mistero. Se ciò avverrà, la straordinaria storia del colonnello Fawcett terminerà con un finale degno del suo drammatico inizio: dopo trent'anni, la verità verrà portata alla luce dal figlio dell'esploratore.

Il colonnello Percy Fawcett (la cui moglie Nina vive a Brighton, in Inghilterra, lo stesso anno) era un ufficiale d'artiglieria. Dopo la prima guerra mondiale, si recò nell'interno del Brasile per conto della «Reale società geografica britannica» e compì importanti e coraggiose esplorazioni lungo il Rio delle Amazoni. Nel 1913, Fawcett scoprì negli archivi di Stato del governo brasiliano una serie di documenti sfuggiti fino allora a tutti gli studiosi. Erano diari, relazioni di avventurieri ed esploratori portoghesi del XVII secolo in cui si parlava di una stupenda città, costruita e abitata da discendenti degli Incas, nel cuore di una sconfinata foresta. Nel centro di questa città — descrivevano questi viaggiatori — sorge una gigantesca colonna di pietra

L'ultima foto di Fawcett, eseguita nel 1925, poco prima di entrare nella inesplorata regione degli indios Manchos

sopra vi è la statua d'un uomo; la città è disposta dalla base di questa colonna sono stipate di folla e gl'indigeni non sono come quelli delle altre regioni brasiliane, ma hanno la pelle bianca e ci coprono con vesti; le abitazioni sono ampie, comode e pulite, i templi di nobile architettura.

Le descrizioni accesero la mente di Fawcett e fecero nascere in lui la febbre di ritrovare la «metropoli della giungla». Amici e congiunti lo consigliarono a desistere dall'impresa; gli fecero presenti i pericoli e le privazioni che avrebbe dovuto affrontare; gli ricordarono che quasi 60 anni pesavano ormai sulle sue spalle. Ma tutto fu inutile e Fawcett decise di partire. Se ancora qualche esitazione poteva esservi nella sua mente essa scomparve quando tra i documenti secondo cui la misteriosa città sarebbe stata, un tempo, la capitale del regno degli Orissa Procasa, popolo ricco ed evoluto, del-

Brian Fawcett, fratello di Jack, con due indigeni

lo stesso ceppo degli Incas. Fawcett che per anni aveva invano cercato di ricostruire la storia di questa comunità rimase sbalordito dalla scoperta, e affrettò ancora più la sua partenza per l'interno.

La piastrina col nome

Al principio del 1921, la spedizione iniziò il suo viaggio. Ne facevano parte tre uomini soltanto; il Maggiore Colonnello, suo figlio Jack di 21 anno e uno studente americano di archeologia Raleigh Rimell, un robusto giovane quindicenne. Dopo una breve tappa nel villaggio di Cuiabà, nel Mato Grosso, la spedizione si inoltrò nella sterminata giungla e molte settimane trascorsero senza notizie dei tre uomini. Verso la metà di giugno, uno dei portatori di Fawcett arrivò a Cuiabà con un messaggio del Colonnello: era datato 29 maggio: diceva soltanto: «Continuiamo ad avanzare nella giungla e a penetrare sempre più profondamente in territorio indiano. Le nostre guide si fanno d'ora in ora più inquiete e riluttanti a proseguire. Credo che per molto tempo non potrò farvi avere nostre notizie».

Fu questo l'ultimo messaggio di Fawcett. Più nulla si seppe di lui e dei suoi due giovani compagni.

Passarono due anni: due anni durante i quali i giornali di tutto il mondo profusero sulle loro colonne le più fantasiose teorie, si scrisse che Fawcett viveva presso una tribù «adorato come un Dio», si sostenne che la spedizione era caduta prigioniera dei Bugendoni degli Incas sulla cima di una montagna, si annunciò — non una ma decine di volte — che Fawcett era stato ucciso sulla via del ritorno.

Poi, ebbero inizio le spedizioni. Alcune erano iniziative di esploratori «professionisti»; altre — la maggioranza — erano vere e proprie truffe da parte di avventurieri assoluti di far quattrini o alla caccia di popolarità. Talvolta i risultati furono utili e interessanti, talvolta furono alcun valore, talvolta comici.

Nel novembre '27, un peruviano, certo Courteville, disse d'aver trovato Fawcett e il figlio in una zona selvaggia a nord di Belo Horizonte: nessuno prese la notizia sul serio, essendo questo territorio a migliaia di chilometri di distanza da dove scomparve la spedizione.

Durante il 1928, due diverse spedizioni tentarono di scoprire ciò che era avvenuto di Fawcett ed entrambe tornarono dichiarando che il colonnello e i suoi due compagni erano periti. A sostegno di questo verdetto, la prima spedizione (inglese) addusse soltanto le vaghe testimonianze di alcuni indigeni ma la seconda (anch'essa inglese, capitanata da un certo Dyott) presentò qualcosa di più concreto. Dyott tornò infatti con la piastrina d'ottone che Fawcett si mise al collo prima di partire: che fosse proprio quella non vi era dubbio poichè portava inciso il nome della ditta londinese ove era stata acquistata. Dyott aveva trovato la piastrina fra i ricordi del bambino di Aloique, il capo della tribù Suya, il quale si era però rifiutato di dare la minima spiegazione sul modo in cui era venuta in possesso dell'oggetto. Una spiegazione la diedero invece altre tribù della stessa zona: dissero che Fawcett e i suoi due compagni erano stati massacrati dai Suya e che era stato Aloique in persona a dare il colpo di grazia al Colonnello.

Le spedizioni alla ricerca della verità continuarono. Nel '30, uno sviluppo. Stephan Rattin, dichiarò d'aver trovato in una delle piagge più selvagge del Brasile un uomo barbuto e dagli occhi azzurri. Questo spaccio di Robinson Crusoe gli avrebbe detto di essere un Colonnello inglese (ma si rifiutò di dargli il nome) e di aver perduto i due compagni con cui aveva iniziato il viaggio.

Brian Fawcett, fratello di Jack, con due indigeni

Rattin disse d'aver tentato di condurre via con sè quest'uomo ma gl'indigeni glielo impedirono minacciandolo di morte.

Gli anni successivi videro penetrare nell'interno del Brasile numerosi esploratori italiani o di origine italiana. Nel 1931, un certo Pessione dichiarò d'aver incontrato nel Mato Grosso un monaco domenicano, il quale aveva visto Fawcett, ancora vivo, un paio prima. Nel '37, l'italiano Alfredo Rosilini, dopo tre anni d'esplorazione nella giungla brasiliana, disse di aver visto con i suoi occhi, gli scheletri di Fawcett, suo figlio, e Rimell. Nel '39, si ripetè il «caso Fossione»: un certo Aureli affermò di aver conosciuto un Salesiano imbottitori durante un suo viaggio nell'interno, in un uomo bianco prigioniero di feroci indiani: quest'uomo sarebbe stato il fantomatico Colonnello. Ricordare tutti i tentativi compiuti per far luce sul «mistero Fawcett» è compito impossibile nel breve spazio d'un articolo giornalistico. Dalle spedizioni italiane agiteremo dunque alle due brasiliane di questo dopoguerra, celebri per il chiasso e l'interesse suscitato in tutto il mondo.

Nel '51, Edgar Morel, un giornalista brasiliano, annunciò d'aver definitivamente risolto l'enigma Fawcett. Poco, in breve, ciò che egli narrò. In una remota e selvaggia regione dell'interno — disse Morel — trovai due vecchi missionari, i quali mi mostrarono la fotografia di una indigena nell'atto d'allattare un bambino dalla pelle bianca. La foto era stata presa da uno dei due missionari un giorno, parecchi anni prima, mentre andava in barca su un vicino fiume: aveva visto una piroga con a bordo la donna e il bimbo: sbalordito dalla straordinaria scena si affrettò a fotografarla. Morel si pose immediatamente alla ricerca della bianca creatura e la trovò fra gli indiani Kalapalos: era ormai un giovanotto tatuatosi e si chiamava Dulipe. Il capo della tribù, certo Izarari, si rivelò lepidoso col giornalista: gli confidò che Fawcett e i suoi due compagni erano stati catturati dai suoi guerrieri; che erano stati tenuti prigionieri per qualche anno ma che infine erano stati uccisi tutti e tre; Dulipe era stato degli amori del figlio di Fawcett, Jack, con una donna della tribù. Morel registrò su un disco la narrazione di Izarari, si prese con sè Pigmalo e spedì Dulipe a se ne tornò a Rio de Janeiro. La sua storia apparve naturalmente su tutti i giornali del mondo ma, alla fine, nessuno vi credette: e di Morel e di Dulipe dopo qualche mese non se ne udì più parlare.

Nuovi misteri

L'anno seguente, altri brasiliani si avventurarono nell'interno e ne tornarono con quello che sarà destro scorno lo scheletro di Fawcett. Quei poveri resti — un cranio, qualche osso, alcuni denti — furono subito inviati a Londra ed esaminati da un gruppo di esperti. Il giudizio fu negativo: quelle ossa erano di «uomo europeo» ma vecchie di almeno cent'anni e pertanto non potevano essere quelle del Colonnello scomparso nel '25.

(Ciò che è interessante è che entrambe le spedizioni brasiliane avevano due scopi affascinanti: mistero, Dulipe, il bianco selvaggio scoperto da Morel! Di chi erano le ossa esumate nella giungla?).

Cosa spera ora di trovare Brian Fawcett in quelle selve tropicali da cui non uscito in questi ultimi 30 anni molte diverse notizie e teorie? Il figlio del Colonnello ha compendiato in due parole alla stazione marittima di Southampton la sua speranza: «Mio padre avrebbe ora 68 anni e non mi faccio quindi illusioni sulla possibilità di ritrovarlo. Mio fratello ne avrebbe soltanto 51 e penso sia ancora vivo».

Brian Fawcett ammette, come si vede, la possibilità che la spedizione non sia stata massacrata dagli abitanti della giungla nel '25 o negli anni immediatamente successivi e ritiene che qualcuno — o una fratello o Rimell — possa essere ancora vivo nell'inferno verde brasiliano. E' prigioniero, questo sopravvissuto, d'una feroce tribù? Oppure ne è divenuto (come afferma un missionario reduce da quella plaga) l'adorato dio? Oppure è immobilizzato, da malattia o pazzia in luogo remoto e irraggiungibile?

Quando Brian Fawcett tornerà dal suo lungo viaggio avremo forse la risposta a queste domande che il mondo si pone ormai da 30 anni.

Mario Ciriello

Il colonnello diventa pilota

Phyllis Gray, colonnello dei servizi ausiliari femminili in Giappone, ha conseguito all'aeroporto di Tokio il brevetto di pilota d'aerei. Eccola dopo il primo volo

I numeri in maggior ritardo sulle dieci "ruote,, del Lotto

Numeri in maggior ritardo dopo l'estrazione del 7-5-1955 per ogni Ruota:

BARI: N. 2 (da 79 settimane), 31 (da 51), 13 (da 50), 73 (da 50), 78 (da 48), 45 (da 44), 65 (da 42), 55 (da 41), 82 (da 38), 32 (da 38).

CAGLIARI: N. 77 (da 87 settimane), 26 (da 60), 50 (da 51), 13 (da 51), 82 (da 48), 9 (da 45), 88 (da 44), 42 (da 42), 85 (da 37), 74 (da 34).

FIRENZE: N. 85 (da 88 settimane), 41 (da 60), 78 (da 55), 51 (da 53), 24 (da 45), 33 (da 44), 42 (da 42), 56 (da 41), 55 (da 40), 46 (da 37).

GENOVA: N. 5 (da 88 settimane), 88 (da 89), 53 (da 83), 29 (da 54), 4 (da 54), 78 (da 53), 45 (da 42), 16 (da 40), 55 (da 40), 25 (da 33).

MILANO: N. 14 (da 82 settimane), 12 (da 58), 77 (da 57), 37 (da 50), 49 (da 46), 50 (da 43), 45 (da 41), 22 (da 38), 36 (da 35), 78 (da 35).

NAPOLI: N. 78 (da 78 settimane), 72 (da 67), 37 (da 56), 33 (da 56), 58 (da 54), 38 (da 52), 2 (da 50), 79 (da 48), 20 (da 47), 54 (da 45).

PALERMO: N. 42 (da 90 settimane), 58 (da 78), 37 (da 56), 23 (da 53), 46 (da 49), 5 (da 48), 27 (da 46), 62 (da 43), 87 (da 41), 58 (da 39).

ROMA: N. 23 (da 88 settimane), 87 (da 84), 51 (da 66), 11 (da 63), 38 (da 53), 81 (da 45), 5 (da 41), 70 (da 40), 82 (da 39), 24 (da 33).

TORINO: N. 72 (da 91 settimane) 56 (da 90), 38 (da 82), 21 (da 67), 84 (da 56), 58 (da 52), 77 (da 51), 9 (da 50), 69 (da 49), 13 (da 46).

VENEZIA: N. 33 (da 64 settimane), 53 (da 63), 79 (da 56), 43 (da 54), 6 (da 43), 1 (da 42), 49 (da 41), 83 (da 36), 37 (da 36), 17 (da 33).

I «GEMELLI» presentano i seguenti ritardi nelle 10 ruote nei dare l'ambo: **Bari**, 20 settimane; **Cagliari**, 0 settimane; **Firenze**, 4 settimane; **Genova**, 33 settimane; **Milano**, 3 settimane; **Napoli**, 7 settimane; **Palermo**, 32 settimane; **Roma**, 8 settimane; **Torino**, 46 settimane; **Venezia**, 6 settimane.

I maggiori ritardi, rispetto agli estratti determinati, si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 85 da 857 settimane; 2°, Torino: n. 38 da 858; 3°, Torino: n. 51 da 846; 4°, Firenze: n. 40 da 587; 5°, Firenze: n. 38 da 589.

La situazione dei numeri di massima frequenza per cinque ruota dove si sono verificate almeno tre sortite nelle ultime 10 estrazioni (dall'inizio del 1955) è la seguente:

Cagliari: n. 45; **Firenze**: n. 11; **Genova**: n. 56 e 9; **Milano**: n. 4 e 47; **Napoli**: n. 43; **Palermo**: n. 45; **Roma**: n. 35; **Torino**: n. 50 (3 uscite nello stesso mese di marzo); **Venezia**: n. 13 (4 uscite, 3 in aprile).

I vertibili presentano i seguenti ritardi nelle 10 ruote: **Bari**, 49 sett.; **Cagliari**, 6 settimane; **Firenze**, 12 settim.; **Genova**, 1 sett.; **Milano**, 1 sett.; **Napoli**, 2 sett.; **Palermo**, 10 sett.; **Roma**, 37 sett.; **Torino**, 2 sett.; **Venezia**, 0 settimane.

Le massime frequenze calcolate sulla ultima 15 settimane (dall'inizio dell'anno 1955) si presentano, relativamente alle 10 ruote, come segue, per le Cadenze, le Figure, le Decine, i Gemelli ed i Vertibili:

A **BARI** le Cadenze presentano le seguenti cifre di massima frequenza: cifre 0, 3, 8 con 3 uscite; le **Figure** presentano il 6 con 4 uscite; le **Decine** presentano la massima frequenza nella ventina, con 3 uscite.

A **CAGLIARI** le Cadenze presentano le seguenti cifre di massima frequenza: cifre 1, 5 con 3 uscite; le **Figure** presentano i n. 3 e 7 con 3 uscite; le **Decine** presentano la massima frequenza nella decina, con 3 uscite. I Gemelli sono usciti 2 volte (11, 33 e 22, 55), i **Vertibili**, 4 volte.

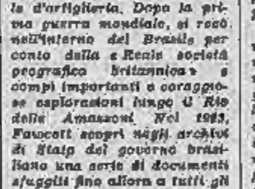
A **FIRENZE** le Cadenze presentano le seguenti cifre di massima frequenza: cifre 6, 2, 9, 7 con 3 uscite; le **Figure** presentano il n. 9 con 3 uscite; le **Decine** presentano la massima frequenza nella cinquantina con 3 uscite; i Gemelli sono usciti due volte (11, 44 e 11, 77); i **Vertibili** 1 volta sola.

A **GENOVA** le Cadenze presentano le seguenti cifre di massima frequenza: cifre 0 con 6 uscite, cifre 2 e 6 con 3 uscite; le **Figure** presentano il n. 2 con 6 uscite; il n. 6 con 4 uscite; i n. 4 e 8 con 3 uscite; le **Decine** presentano la massima frequenza nell'ottantina, con 3 uscite; i **Vertibili** sono usciti 4 volte.

A **MILANO** le Cadenze presentano le seguenti cifre di massima frequenza: cifre 1 e 5 con 3 uscite; le **Figure** presentano il n. 3 con 4 uscite, il n. 8 con 3; le **Decine** presentano la massima frequenza nella sessantina con 4 uscite; nella decina e nella trentina con 3 uscite; i **Gemelli** sono usciti due volte (44, 88 e 33, 44); lo stesso ambo si è ripetuto 2 volte).

A **TORINO** le Cadenze presentano le seguenti cifre di massima frequenza: 0, 3 e 2 con 5 uscite; le **Figure** presentano il n. 1 con 4 uscite; le **Decine** presentano la massima frequenza, nell'ottantina con 3 uscite; i **Vertibili** sono usciti una volta.

A **VENEZIA** le Cadenze presentano le seguenti cifre di massima frequenza: cifre 1, 3, 5 e 8 con 3 uscite; le **Figure** presentano il n. 3 con 5 uscite; le **Decine** presentano la massima frequenza nella trentina con 4 uscite, nella sessantina con 3.



Gli Astri: Luna in Acquario in parallelo a Saturno. Amicizie ambigue. Vigilate meglio con chi avete a che fare. Tipi: Fossi, Cancro e Scorpione.

Fossi: qualcuno vi vuole compromettere nelle questioni di cuore. Siate vigili e non lasciate correre. Ogni debolezza sarebbe un guaio. Cancro: la vostra natura pratica vi farà muovere la vena aurifera per dominare economicamente il vostro ambiente. Può darsi che l'olio non le vediate subito. Scorpione: allacciate rapporti con persone degne di fiducia. Il carro verrà spinto da molte mani. Non siate soli.

Previsioni per i nati dall'Ariete: sogno avanti che torna a tutto vostro vantaggio, altrimenti avreste fatto un rotolone. Toro: dovrete prendere in considerazione molti fattori prima di esprimere il vostro parere. La stella brillerà a più riprese. Gemelli: potrete falciare il grano prima della stagione. Leone: vi faranno una domanda curiosa alla quale non dovrete rispondere, ma aprirà il discorso. Vergine: le difficoltà saranno superate con una buona preparazione linguistica. Bilancia: innovazioni in vista, chiamate stupiscono. Sagittario: arreste il corpo nelle mani e la fortuna non tarderà a raggiungervi. Capricorno: pessimismo che stanca e vi fallita le vie dei guadagno. Busta scomparsa. Acquario: dilterete l'amicizia di una persona che vi darà il contegno che desiderate.

E. Falconieri

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prosa, biglietti: delega La Stampa via Roma 249 Servizio. tel. 42.173
Alfieri: domani ore 21,15 Rivista sul palcoscenico «Sogno polare».
Auditorium di Torino: domani ore 21 Concerto sinfonico n. 22, turno B. Direttore Mario Rossi, Violinista Bruno Giuranna.
Nuovo: ore 20,30 seconda de «I Vespri siciliani» di G. Verdi. M° Franco Capuana; maestro dei cori Fanfani; regista Mirabella.
Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822: 17-20; 21-1 Compl. M° Di Nunzio; c. F. De Rienzo-Vigna.
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Castellino: 17 e 21 Rosaclot.
Club Magenta n. 11: danze ore 21.
Bèta Danze: 21 orch. A. Toni.
Faro Club: ore 22 Benghei Gualdi
Fiaschi Café chantant: Medici 112.
Garden (Valentino): danze ore 21.
Gobbis Danze: ore 18,30 e 21.
Gay: 17 e 21 Carnevali promozionale.
Gran Maga Danze: Ore 21.
Hollywood Danze ore 21 Padovano
La Perla: 21 Orch. Dinelli.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Nirvana Danze: 21 Orch. Baudino.
Principe: 21 Wonderful Diamonte.
Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 6.
Rotondo: ore 21 danze orch. Turi.
Smeraldo Club 21 due orchestre.
Trocadero 17 e 21 Los Alma Viva.
Augustus Night Club 22-3 Attr. Cavallino Bianco: Ristor. Danze. Chatham via T. Rossi 5; Attrac. Orch. Sergio Nardi, c. G. Gozi.
Colombia Danze: v. Gollo 5 bis, tel. 60-140, Attrac. Orch. Armand.
Dadone: ore 21,30-3: danze, arte varia, Orchestra Lane.
Estoril Club v. Cavour 3, t. 44-790 Orchestra Ferrando con Pino Pasquero Attrazioni internazionali.
Taverna Bar Sorisola, via Amendola 10, tel. 47-533: Arie varie. Allegrini e il suo complesso.
Piazza del Sole (S. Mauro): danze ore 21 Orchestra Silvestro. Direzione Cariga. Pista coperta.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Timberjack» Sterling Hayden, Vera Ralston, David Brian, A. Menjou, colori.
Astor «Pluto, Pippo e Paperino» technicolor di Walt Disney.
Corso «L'amante sconosciuto» col. Cinemascope G. Rogers, Van Heflin, G. Tierney, Rat. Viel, mis.
Doria: «Giorni amanti» Odile Versois, David Knight.
Lux: «Ore X colpo sensazionale» Linda Darnell, Dick Powell.
Mafalda: «Il mostro della Laguna Nera» Richard Carlson, J. Adams
Matteotti: «Il principe studente» Cinemasc. col. Ann Blyth, Edmund Purdom, Mattin. 16.30.
Nepoti: «Gran Comore» documentario in Ferraniacol. Ingr. 400
Vittoria: «Giungla umana» Gary Merrill, Jan Sterling.

Ariston: «Tra due amori» tech. M.G.M. Greer Garson.
Augustus: «Finestra sul cortile» tec. Cinemasc. J. Stewart, G. Kelly, Pl. 300
Bellarmia: «Prima dell'uragano» tec. Cinemasc. Van Heflin, Ray.
Torino «Belfagor» tech. Cinemasc. M. Brando, J. Simmons. Ap. 10.

Alessandro: «Mondo è delle donne» tec. Cinemasc. J. Allyson, Heflin.
Arlecchino (c. Bonnefoller 2 sing. v. 8. Secondo): «Pianura rossa» in technicolor. Gregory Peck.
Capitol: «Mondo è delle donne» tec. Cinemasc. J. Allyson, Van Heflin
Fiera: «Mondo è delle donne» tec. Cinemasc. J. Allyson, Van Heflin
Giardino: «Colpevole è tra noi» E. O'Brien, J. Agar, M. English.
Hollywood: «Colpevole è tra noi» E. O'Brien, J. Agar, M. English.
Ideal: «Cortigiana di Babilonia» col. Rhonda Fleming, Montalban.
Massimo: «Cortigiana scelta» tech. H. Bogart, Ava Gardner, Brazzi.
Principe: «Il colpevole è tra noi» E. O'Brien, J. Agar, M. English.
Statuto: «Contessa scalza» tech. Lana Turner, Fernando Lamas.

Cobbè (Da Verazzano 48): «Tamburi lontani» tech. Cooper. 18.30.
Esperia: «La sete del potere» J. Allyson, Stanwyck, Pidgeon, F. March, Holden, Winters, Douglas.
Giardino: Avventure di Mandrin.
Italiano: V. Padova 46 De Filippo.
Miralfori «Arrivan le ragazze».
Vienna: «Sinuhe l'egiziano» Cinesc. tec. J.Mason, J.Simmons.

Arsida: v. Chiomante 3 «Pianico di follia» tecn. Danny Kaye.
Kisso: Mare intorno a noi, tech.
Frejus: «Vedova allegra» tech. Lana Turner, Fernando La. ni.
Nuovo: «Signorina dello 04» Cuffiello, A. Lualdi, R. Riano, Rubini.
S.Paolo: Segreto Sahara, Cameron

Corallo: «Susanna ha dormito qui» tech. D. Reynolds, Powell.
Eridano: 10 canzoni amore salvare.
Orpea: «Il ponte dei sospiri».
Rodiani: «[illegible]» tech. O'Hara.
Rosital: «Melodie immortali».
V. Veneto: Schmeichelt Montreal.

Astra: «Susanna ha dormito qui».
Beralai: «Domani è troppo tardi» De Sica, A.M. Pierangeli, Maxwell.
Excelsior: «Sabrina» Audrey Hepburn, Humphrey Bogart, Holden.
Nazzaro: «Tutto può accadere».
Star: «E' nata una stella» tech. Cinescope J. Mason, J. Garland.

Adua: «Furia bianca».
Azzurra: «Il cantante matto».
Brasola: Fate largo moschettieri.
Fortino: «Casa Ricordi» Maria Toren, G. Ferzetti, M. Ken, col.
Ingrà: «Ricatto» Folco Lulli.
Palazzo: «Contessa Castiglione» tech. T. De Carlo, R. Brassi.
S.Paolo: Ultima ala di [illegible] tec.
Sociale: Sabrina Hepburn-Humphrey Bogart.

Baretti: «India favolosa» tecn.
Cabiria: S. A. ha detto no. tecn.
Colosseo: «Rullo di tamburi» tec. CineScope Alan Ladd, M. Payan.
Italia: «Trinidad» R. Hayworth e Glenn Ford.
Lingotto: «Erbe della Vandea» Nazzari, D. Robin, Del Poggio.
Modena: Tarzan cacciatori avorio.
Nizza: «Occhio alla palla» Dean Martin, Jerry Lewis.
Piemonte: «Attila» tech. Anthony Quinn, S. Loren, H. Vidal.
S. Carlo: Lo marviero del Nilo.
Speria: «Fanfan la Tulipe» Gina Lollobrigida, G. Philipe, Ap. 15.

Alba: «Atto d'amore» Douglas.
Apollo: «Sabrina» Audrey Hepburn, Humphrey Bogart, Holden.
Diana: «Donne proibite» Darnell.
Dora: «Viva la rivista».
Edera: «Casa Ricordi» [illegible], Maria Toren, Gabriele Ferzetti.
Lazzaro: Marinai del re, Rennie.
Lutrario: Riccardo Cuor di Leone, CineScope tec. V. Mayo, Harrison
Roma: «Vestire gli ignudi».

Notiziari E.N.A.L. — Oggi nel [illegible] Torino, Hollywood, Adriano, Manzoni, Milano

L'ULTIMA GIORNATA DELL'VIII RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

Il Festival di Cannes si è chiuso in nero

La Carmen negra Dorothy Dandridge contrasta alla partenza la bionda Grace Kelly - Una piccola tempesta per il film di Cayatte "Dossier noir" - Il successo di un documentario italiano

DAL NOSTRO INVIATO

Cannes, giovedì sera.

Si attribuisce a Pagnol questa battuta pronunciata prima di annunciare ufficialmente il verdetto sull'8° Festival cinematografico di Cannes: «Fra poco avremo fatto trentadue scontenti e un ingrato». Si attribuisce anche a Pagnol il fatto che «Continente perduto» non abbia avuto la palma d'oro, poichè la borsa voci assicura che tutti erano d'accordo per attribuirgliela salvo lui. Il presidente della giuria avrebbe fatto notare che non si tratta di un vero film, ma piuttosto di un magnifico documentario degno in tutto e per tutto del premio internazionale, che del resto gli è stato assegnato all'unanimità.

Per un polo quindi anche quest'anno l'Italia, malgrado la polemichetta per «L'oro di Napoli» (film invitato a non partecipare), è il modesto successo ha «il segno di Venere», avrebbe conquistato la palma per merito di un gruppo di cineasti tanto bravi quanto coraggiosi. Essi hanno avuto fra l'altro il merito di un magnifico lavoro di équipe con risultati nel racconto, nelle inquadrature, nei colori e nella musica che più armonici e perfetti sembrerebbe non possano esistere. Questo era il parere di un elevato numero di critici che, dopo la proiezione di martedì sera, hanno continuato nei applaudire Sonzi, Cravero, Gras, Lavagnino e Moser, quanto mai sono stati applauditi registi e attori di altre pellicole.

L'8° Festival è finito in nero. La nera «Carmen Jones», una figuretta sottile, modellata alla perfezione, con occhi grandi e sensualmente di luce, ha riempito di sè le cronache delle ultime due giornate. La maldicenza dicono che Grace Kelly, irritata di tanto successo, se ne sia partita improvvisamente insalutata ospite. Fatto è che Dorothy Dandridge, dal suo arrivo alla sua partenza, entrambe in aereo, non è stata lasciata un momento dai fotografi. Contrariamente alle dive precedenti, la Dandridge si è lasciata riprendere sui pontili del Carlton (rischiando di cadere in acqua vestita), sulla spiaggia davanti all'albergo e nella sala delle conferenze stampa, nonchè a Otto Preminger, ha tenuto ieri mattina una conversazione coi giornalisti.

La trama di «Carmen Jones» non è che una trasposizione della Carmen classica nel mondo moderno dei negri americani. La sigaraia è un'impiegata, il torero diventa un pugile e così via. Joe, militare americano di stanza in una fabbrica di paracadute, ha una fidanzata, Cindy. Ma l'incendiaria Carmen Jones, impiegata della fabbrica, testa insieme sedurla. Poichè la ragazza ha litigato con un'altra impiegata, viene invitata in punizione a Jacksonville, e un continente di chilometri, e Joe è impiegato di condurla in jeep. Carmen spiega le sue arti verso Joe ma non riesce, allora fugge dalla jeep e dopo cento peripezie Joe la riprende e prosegue il viaggio. Ma la jeep ha un guasto e i due debbono fermare in una notte in un villaggio. Qui Joe cede al desiderio. L'indomani Carmen fugge e Joe viene imprigionato. All'uscita dal carcere, Carmen si fa viva con lettere per persuadere Joe a lasciare l'esercito e quelli sta per disertare quando interviene il suo serpente, il duo Nigano, Joe colpisce il superiore poi, spaventato, fugge con Carmen. Misera vita dei due in un alberghetto.

Carmen ha un ammiratore, Husky, boxeur campione del mondo, che la corteggia a fondo. Scene di gelosia di Joe, Carmen lo abbandona e segue il pugile. Joe la ritrova e adopera il coltello contro Husky, interviene la polizia e Joe fugge protetto da Carmen. Durante un match di boxe il campione facilmente vinto ed è portato in trionfo. Joe, che aveva assistito mescolato fra il pubblico, ne approfitta per trovare con Carmen, ma la ragazza rifiuta di tornare a lui e viene strozzata. Tutto questo mondo di negri che vive, si ogita e uccide, è avvolto nell'immortale musica di Bizet, cui Preminger è rimasto fedele.

A parte il fatto dell'opportunità o meno di una simile trasposizione in veste moderna di opere cui il tempo ha dato uno patina di sacralità, qui in Francia il film non potrà essere proiettato perchè la legge di tutela dei diritti d'autore viene di considerare un'opera d'arte divisibile nelle sue parti: musica e libretto sono un tutto unico. Se la musica di Bizet è ormai patrimonio comune, non così il testo, perchè non sono passati 50 anni dalla morte del librettista. Questa è la ragione per la quale è stato lungo e laborioso ottenere il permesso di proiezione per questa sola sera, ma Preminger ha dovuto impegnarsi a non presentare il film alla competizione.

Altra nota nera è stata quella che qui chiamano lo scandalo Doesier nera. La sera in cui il film di Cayatte è stato presentato nell'attesa della proclamazione tra membri della giuria ancora trattenuti a un ricevimento, Bruno il presidente Pagnol, Marcel Achard e Litvak. Questa non lunga assenza fu pretesto ai produttori per dichiarare che avrebbero ritirato il film.

Nell'aria c'era tempesta. Questo lo si è visto subito: la pellicola di Cayatte non aveva attenuato quel successo che produttore e regista se ne erano attesi. Prima che venissero giudicati i film per la premiazione, e così martedì sera, Michel Safra, produttore del film, mandava una lettera al segretario del festival dichiarando che, non avendo ricevuto un trattamento giusto della giuria, ritirava senz'altro la sua pellicola. Malgrado interventi e tentativi di accomodamento (Pagnol e due altre «colpoli» offersero di ricominciare da capo la pellicola), Safra rimase del suo parere e Cayatte lo sostenne. Ma il segretario Faure-Labrut rispose che non poteva accordare il ritiro del film in quanto esso faceva parte della selezione ufficiale francese. Soltanto il Ministro quindi sarebbe stato in diritto di farlo. Ma intanto la giuria era entrata in commissione e il film di Cayatte, violento e polente il produttore, non fu messo in votazione per ragioni d'orario.

«Carmen Jones», un cinemascope a colori. Ad interessarlo, per la novità del tentativo e per la buona interpretazione il pubblico presente in sala, un pubblico di grandi occasioni con signore in elegantissimo. La Dandridge era bellissima in un abito di tulle bianco: ovazioni a non finire (a lei e a Carmen Jones!), persino Jean Gabin ha sorriso ai fotografi.

Stasera, per restare in carattere, la famosa cantante negra Marian Anderson si farà sentire nei suoi commossi negro spirituals.

Maria Rossi

La stellina franco-cinese France Nguyen sulla spiaggia

Alla chiusura del Festival il fotografo ha colto quattro dive. Da sinistra sono le attrici tedesche Winnie Markus e Barbara Rutting, la francese Françoise Arnoul e la danzatrice danese Margaret Rand

Strage di pesci nel Panaro avvelenato da rifiuti

Modena, giovedì sera.

Molti pescatori del Modenese sono in allarme: sembra che gran parte dei pesci, in un tratto d'una decina di chilometri del fiume Panaro, siano morti, forse per l'immissione di dannosi rifiuti industriali da parte di stabilimenti.

L'episodio è stato denunciato alla polizia da parte di società sportive, secondo le quali, sarebbero così andati perduti cinquanta quintali di pesce.

Sono stati visti galleggiare — morti — pesci grossissimi, tra cui una carpa di 26 chili. La polizia ha iniziato un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

Abbandonato e poi scomparso

La Polizia di Catania alla ricerca di un neonato

Catania, giovedì sera.

Un misterioso episodio ha messo stanotte in allarme la polizia di tutta la zona Etnea, che non si dà riposo nella speranza di poter salvare la vita ad un neonato abbandonato.

La vigorosa inchiesta è stata provocata dalla denuncia fatta ieri sera ai carabinieri di Tremestieri da un gruppo di contadini, i quali hanno concordemente dichiarato di aver visto fermarsi, a circa un chilometro dal paese, un'automobile a bordo della quale si trovavano due giovani donne e due uomini. Una dei due giovani era poi scesa dalla macchina e, inoltratasi di poco in un oliveto attraverso un varco nella siepe di cinta, gettava ai piedi di un albero un grosso involto; quindi risaliva nella macchina che immediatamente ripartiva a forte velocità. Incuriositi i contadini andavano sul posto, e scoprivano così che il grosso involto di giornali nascondeva un bimbo appena nato, vivo e completamente nudo.

Tremendo di essere coinvolti nella misteriosa faccenda, i rurali si allontanavano abbandonando il neonato gemente; ma poi, giunti in paese, denunciavano l'accaduto ai carabinieri. All'istante, una pattuglia si recava sul posto; ma essendo intanto sopraggiunta la notte, nonostante la guida degli stessi contadini che avevano denunciato il fatto, era impossibile ritrovare il neonato. Le indagini sono state poi intensificate al sopraggiungere dell'alba, ma finora non è stata rinvenuta alcuna traccia del neonato, ad eccezione di alcuni giornali trovati alla base dell'ulivo.

Si è fatta strada l'ipotesi che i quattro giovani in automobile, accortisi di essere stati notati, siano tornati sul posto e abbiano ripreso il neonato per portare a compimento in altra località il loro proposito criminoso. Le ricerche sono state perciò estese stamane a tutta la zona Etnea.

Salvato con il sangue di settantatrè colleghi

Roma, giovedì sera.

Un giovane ragioniere di Frascati, il ventitreenne Alberico Alberti, impiegato alla società telefonica romana «Tatis», è stato strappato alla morte grazie al commovente gesto di solidarietà compiuto da tutti i suoi colleghi.

Alcuni giorni fa, mentre si recava in moto in motocicletta, l'Alberti si scontrava, sul ponte del Quadraro, con un pullman, riportando ferite assai gravi e la frattura del bacino.

Il primario dell'ospedale San Giovanni avvertiva i colleghi del giovane che per salvarlo occorreva un ingente quantitativo di sangue. Immediatamente, allora, tutto il personale della Società del Telefoni si presentavano in più riprese al [illegible], pronti a donare il loro sangue per salvare l'Alberti; ma fu sufficiente effettuare i prelevamenti solo su 73 di essi.

Un passo ferisce il medico che gli fa un'iniezione

Ferrara, giovedì sera.

Un impressionante episodio di follia è accaduto a Rovereto di Ferrara. Il dott. Luigi Zanetti, medico condotto del paese, si era recato presso tale Renzo Bertelli, di 27 anni, da poco dimesso dall'ospedale psichiatrico, dove era stato ricoverato per schizofrenia. Praticatagli una iniezione, il medico stava gustando la siringa, quando veniva aggredito dal Bertelli con un lungo coltello. Fra i due s'ingaggiava una drammatica lotta, durante la quale il medico veniva ferito all'inguine da un colpo di coltello.

Alle urla del dottore accorrevano alcuni familiari del Bertelli che si lanciavano sul folle. Il medico veniva trasportato presso un altro medico che gli praticava le cure richieste dal caso giudicandolo guaribile in 10 giorni.

Nel Cimitero di Staglieno

Colta da mortale malore sulla tomba della figlia

Genova, giovedì sera.

Una pietosa fina ha incontrato la casalinga Luigina Carpi di 50 anni, abitante in via Filippo Casoni. La donna, mentre si trovava al cimitero di Staglieno, veniva colta da malore e decedeva poco dopo al pronto soccorso di San Martino dove era stata trasportata.

La Carpi aveva una figlia che le morì di malattia sei mesi or sono. Da quel giorno la povera donna, che da anni soffriva di mal di cuore, con sempre più dardi pace. Quotidianamente si recava a Staglieno a pregare e a piangere sulla tomba della perduta figliuola.

Ieri, quel cuore spezzato ha cessato di battere. La Carpi, poco dopo le 18, mentre era davanti alla tomba della figlia colta da malore si accasciava al suolo. Subito due donne che erano nei pressi accorrevano in suo aiuto e provvedevano a farla trasportare all'ospedale di San Martino.

Appena giunta all'astanteria i medici, ricevutala in stato comatoso, le prodigavano le cure del caso; ma pochi minuti dopo la sventurata madre spirava senza riprendere conoscenza.

Automobile schiacciata da un camion contro un muro

Tre feriti su una camionale

Busalla, giovedì sera.

Un grave incidente è nuovamente accaduto sulla camionale Genova-Serravalle Scrivia nei pressi di Busalla. Una macchina proveniente da Serravalle e guidata dal quarantenne Mario Cascletto di Milano, con a bordo Umberto Alemano di anni 45 e Carlo Biarbieri di anni 29, pure questi di Milano, dopo avere abbordato una curva si trovava all'improvviso davanti un autocarro guidato dal quarantaseienne Pietro Darioni residente a Varese che procedeva in senso contrario e che non si era ancora portato sul lato destro della rotabile dopo il sorpasso di un altro autocarro.

Nonostante la brusca frenata dei due mezzi lo scontro è stato inevitabile e violentissimo: la macchina milanese veniva trascinata per molti metri dal pesante autotreno e infine schiacciata contro un muro.

Dai rottami contorti sono stati ricoverati: con prognosi di 30 giorni per contusioni, ferite multiple, shock traumatico e rottura di alcune costole il Cascletto; con prognosi di una ventina di giorni gli altri due per ferite, contusioni ed escoriazioni di minore entità. Gli autisti dell'autocarro sono rimasti illesi.

L'UOMO UCCISO A BORGOMANERO

Le richieste del P.M. al processo di Novara

Trent'anni di reclusione per il latitante Medina, assoluzione piena per gli altri due imputati - Drammatico confronto fra un teste e il padre della vittima

Dal nostro corrispondente

Novara, giovedì sera.

Al processo per l'uccisione del trentaduenne Mario Valloggia, avvenuta a Santa Cristina di Borgomanero il 3 maggio 1945, ha pronunciato stamane la requisitoria il P. M. Gatti. Egli ha formulato le seguenti richieste: per il latitante Luigi Medina 30 anni di reclusione; per i due imputati a piede libero, Mario Giustina e Andrea Mora, assoluzione per non aver commesso il fatto. Dopo le ultime arringhi di Parte Civile e di difesa, si avrà la sentenza.

L'udienza aveva avuto inizio stamane con la deposizione della signora Teresa Valloggia, cognata della trattoria della Frasca a Santa Cristina. Citata a comparire ieri aveva fatto pervenire un certificato medico in cui si diceva malata, il presidente Bicher aveva ordinato venisse accompagnata stamattina dai carabinieri.

Presidente — Lei, per la causa, è un teste principe; la richiamo al giuramento prestato e all'obbligo di dire la verità.

La signora fa un racconto pieno di reticenze e di incune. Fra le cadenze intrise di incriminazioni rivoltele dal presidente, la teste continua il suo racconto: «Il Medina, si ricorda dall'impresa, si lavò le mani di sangue. Erano con lui altre tre o quattro partigiani».

Presidente — Ricorda che il Medina disse, rivolgendosi al Giustina: «Hai visto come si fa? Non sono come le che aprì alle gambe»?

Teste — Mi pare, ma non ricordo bene.

Presidente — E' vero che il Giustina le diede il portafogli della vittima?

Teste — Sì, ho avuto il portafogli, ma non potrei proprio dire se fu l'imputato a consegnarmelo. Ricordo, comunque, che in quel portafogli c'era la tessera del partito fascista repubblicano.

La teste viene licenziata ma difficilmente non lasciare l'aula. Viene quindi sentito Massimino Valloggia, il padre della vittima le ha indicato ieri come la persona che gli ebbe a dire chi fu a uccidergli il figlio. Ma il teste nega recisamente questa circostanza, asserendo essere stato, al momento del delitto, ormai a letto. Padre della vittima e teste vengono messi a confronto. Nel pretorio si svolge una drammatica scena.

«Sì, sei stato tu a dirmi sul conto mio figlio» grida il vecchietto.

«Ma voi vi sognate» ribatte l'altro.

I due gridano, gesticolano, sembra debbano venire alle mani da un momento all'altro. Il presidente Bicher, visto vano ogni tentativo per scoprire la verità, licenzia i due testi.

Massimino Valloggia continua a gridare mentre viene allontanato dall'aula da un carabiniere: «Sieta pazzo, siete un pazzo».

p. b.

SCENE DA CINEMATOGRAFO ALLA TORRE DI LONDRA

Movimentato inseguimento notturno nelle strade centrali della "City"

Quattro ladri in auto braccati per 20 km. da camionette e moto della polizia - La vettura dei malviventi e una dei poliziotti si sfasciano urtando contro un cassone di sabbia - I fuggitivi si rifugiano nello storico monumento ove sono conservati i gioielli della Corona - Tutti i dispositivi di sicurezza in funzione provocano una clamorosa mobilitazione dei mezzi terrestri e fluviali di difesa - I malviventi assediati finiscono per arrendersi

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Una fantastica caccia all'uomo in automobile, terminata con l'arresto dei malviventi inseguiti, si è svolta alcune sere fa, per un percorso di circa venti chilometri, attraverso le strade quasi deserte di Londra. Due scontri automobilistici e numerosi feriti hanno funestato questa singolare operazione nella quale sono state impegnate tredici camionette della polizia in un drammatico inseguimento conclusosi con l'assedio nella Torre di Londra, dei quattro ladri che dopo essere stati braccati per tutte le vie della «City» avevano scelto come ultimo rifugio lo storico monumento, cercando inutilmente di sottrarsi allo accerchiamento degli agenti.

Il duello tra i ladri e la polizia è iniziato a tarda notte, quando si seppe che era stato effettuato un furto nella zona di Surrey, e che i colpevoli, a bordo di una auto, fuggivano a corsa pazza per le vie della capitale. Immediatamente tutti i posti di blocco della polizia furono avvertiti, e gli agenti si lanciavano all'inseguimento di una vettura sospetta che era stata vista sfrecciare a velocità folle senza curarsi dei segnali, in direzione di Trafalgar Square.

In breve una camionetta di agenti riusciva a raggiungere la vettura, intimando al malviventi di fermarsi e di arrendersi. Ma, anzichè obbedire alla ingiunzione, i ladri accelerarono l'andatura finchè stretti dagli inseguitori la loro macchina andava a sbattere contro un grande serbatoio metallico contenente la sabbia che viene usata per evitare d'inverno gli slittamenti sulle strade ghiacciate.

Non riuscito fuggire a piedi per il tempo, anche i pelliccotti venivano fermati nella scontro, e, mentre la camionetta restava schiacciata, alcuni di essi venivano feriti. I ladri, tuttavia, potevano uscire incolumi dalla loro vettura ed a saltare subito sui marciapiede scomparendo in una curva della strada presso la Torre di Londra.

Circondati da tutte le parti, essi si rifugiavano allora all'interno dello storico monumento, sperando di sfuggire così alla polizia. Si accorsero però ben presto di avere scambiato in pieno: centro di loro entrarono in funzione infatti le disposizioni eccezionali, previste in caso di attacco alla storica torre, nella quale sono conservati i gioielli della Corona inglese.

La scena, nella sua movimentata grandiosità, lascia pensare alla ripresa di un colossale film ispirato ai tempi della guerra delle due rose. Sembrava incredibile che un tale schieramento di forze, un simile spiegamento di uomini e di mezzi fosse mobilitato per l'arresto di quattro comunisti ladri. Eppure come d'incanto i furfanti ebbero la infelice idea di rifugiarsi nella Torre, la grande e preziosa macchina difensiva dello stato feudale cominciò a mettersi in moto.

Tutte le vie di accesso alla Torre furono bloccate, dalle jeeps serrati di motociclette e di automobili della polizia. Pattuglie speciali accompagnate da cani furono aggiungate lungo i marciapiedi intorno alla Torre. Le sentinelle vennero messe in stato d'allarme e così la squadriglia di mezzanotte addetta alla sorveglianza dei gioielli della corona, avvertita anch'essa che quattro furfanti erano penetrati all'interno della Torre.

Le brigate fluviali presero pure parte alla operazione lavorando tre navigli ai piedi del massiccio monumento e cominciando a perlustrare in zona con i raggi potenti dei loro riflettori. Larghe fasce di luce accecante cominciavano a rompere la massa scura delle acque del Tamigi e si indugiavano sulle pareti coperte della Torre. Sui merli secchi dei poliziotti mitragliatrice a tratti il silenzio mentre il fiume per il riflesso delle luci si tingeva di colori sanguigni.

Impressionati da tutto questo apparato, e viste inutili ogni resistenza, i quattro ladri finivano finalmente per arrendersi. Essi non si erano resi conto nella ansia febbrile della fuga, di essere caduti in un vero e proprio «trabocchetto feudale». Evidentemente essi ignoravano la storia d'Inghilterra, perchè la Torre di Londra non è stata mai un rifugio per nessuno, eccetto per i cervi che alleggiano all'ombra delle sue antiche muraglie.

La Torre, fortezza romanica del secolo XI, adesso incorporata nel Palazzo municipale, è una delle costruzioni più antiche della città e costituisce insieme ad alcune piccole chiese gotiche, uno dei pochissimi resti della Londra medioevale. Indubbiamente i ladri non potevano scegliere un nascondiglio meno adatto di questo che ha funzionato come una vera e propria trappola nei loro confronti.

Esperti forse nel giocare le complesse trappole della macchina poliziesca, essi si sono trovati impotenti a fuggire da una vecchia taglola. **s. a.**

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa, N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 % Di due insegne dello stesso annuncio non compariti su un Numero del lunedì, sovraumento.

1 ANNUNTI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBIGLIAMENTO articoli, botteghe, lavatrici, elevatori, lucidatrici, servizio, compressori usati, Ville, Madama Cristina 111, tel. 683-642, Ratazzoni.
ACQUISTIAMO partite vecchi cementoni, cartoncini, rivista giornali, Mario, commissionario, Telefono 80-418, Borgo S. 8650
COMMISSIONARIA incet. Fili avvolgimento Pont. Via Massimi 31. Tel. 81-007.
CUSINETTI, materiali elettrici, lampadari, ingrosso, minuto, Corso Vittorio 54. Telefono 47-268. 1760
DALLA, Sacchi 24: Crispoli in grado Vulcano, utensili, lime, abrasivi, 3610
LAMIERE per copertura, silicate, nere, nuove e ricupero, occasionissime. Rigamonti, via Parma 1. 8128
LAMIERE silicate, nere, reduisate nuove e occasione varia Gay, Damoni 90. Telefono 70-081. 2508
MACCHINARI in demolizione, rottami, lamiture compro contanti. Ferraro, telefono 30-088. 1190
MOTORI, trasformatori, alternatori, gruppi con variatori elettrogeni occ. Laperi, Telefono 300-573. 71667

2 ARTIGIANATO L. 50 p.p.

ARTIGIANO costruisce stampi stampaggio minuterie anche cuniolare, Via Giulia 25 A. 62345
DECORATORE imprescindere alloggi anche villa lavori accuratissimi, offerte referenze. Preventivi gratis. Telef. 21-660.
MATERASSI ammonici. Materassi lana crine. Lavori domiciliu. Fan Maurizio 10. Calligaris. L7444
PASTA produzione stimma bell'impresario cassoli dal imprenditori, Interpellateci. Telefonare 338-905. 36380
PIASTRELLAMENTI pavimenti incidura piombo demolizioni costruzioni decorazioni pulitia. Telefono 380-881.
PIASTRELLAMENTI pavimenti incidura piombo palchettature, decorazioni opere murali impianti sfiatini idraulici, interpellateci, Telefonare 698-804.
POSATORE autorizzato a Edil e Fior, la impresario del servizi Israella sterna. Preventivi. Interpellateci Tel. 40-885.

3 SOC. CAP. MIL. ASIEN. L. 40 p.p.

APPARONE, contabilissimo negozio periferia, ordini, Scrivere cassella 5522 SPI, Torino. 57900
APPARONE pasticceria ordini e gerenza. Scrivere cassella 4026, SPI, Torino.
APPARONE S. r.l.a. cedesi negozio Fiori avviato, L. 800.000, Tel. 390-698.
ALBERGO montagna cedesi avviatissimo forte lavoro, Ristorante bar Scrivere cassella 7178, SPI, Torino. 88862
AVVIATO settimanale negozio tessuti cedesi. Telef. 772-801 (ore pasti). 18818
AZIENDA anno causa malattia cerca correntista per rinnovo macchinario; eventualmente anche col impiego oppure minima provvigione. Scrivere cassella 3146 SPI, Torino. F8039
CEDESI causa salute avviatissima modista Subaru camera. Cina, Mondo. 8330
CEDO auto carrozzeria officina ancora ben avviatissima. Lavoro sicuro. Telefono 761-672. 87082
CESTIRISI commercialmente bar pavimento alloggio massima garanzia senza cauzione liquida eventuale preferro affittuario. Scrivere cassella 1.20 C Nizza Torino
COMMERCIALE alloggio nuovo, ottima posizione, bona posizione passano garantite 35.000 giornaliere. Telef. 284-060.
EDICOLA cinematografiche cedesi eventuale 5.000.000. Fortissimo reddito + 80.000 stipendio. Scrivere cassella 1177, SPI, Torino. 2612
MASSAGLIA Cavour, 10. Cede tabaccheria bar bottiglieria drogheria commestibili latteria ecc. Ottimi affari. 8351
MOTIVI famiglia vendo pasticcio forno elettrico libero reddito zona popolare avviatissimo sicuro. Telef. 890-238 ore 12-15 oppure 20-23. 58416
OTTICA fino cedesi avviato negozio con laboratorio ottica modernamente attrezzato. Scrivere cassella 5369, SPI, Torino.
PETTINATRICE cede negozio causa malattia. Telefonare 817-620. 35488
PROFUMERIA cedesi redditizia ditta oditica assicurando assoluto segreto garanzia. Scrivere cassella 3907, SPI, Torino. M3600
RISTORANTE 60.000.000 annui incasso cedesi 30.000.000; affare. Scrivere Dinamica, via Bertodano 7, Biella. Telefono 34-679. 6378
TIPOGRAFIA trentennale artigiana cedesi per ritiro commercio. 4.600.000. Scrivere cassella 3081, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

A basso prezzo vendesi libero stabile ottimi alloggetti due più camere grandiose via Pesi 14. Visite lunedì, mercoledì, venerdì ore 15.30-17. Tel. 48-534.
A condizioni occasionali vendesi alloggetti, composti e liberi 2 camere, cucina abitabilissima, affacciata zona Porta Palazzo Lungodora ristacciani. Via Monte 9. Ore 17-19. 8650
A Lingotto Fe, Disa 4, piazza Vittorio, palazzine signorili, vendonsi ultimi alloggi liberi, composti. Visite 15-18
A ottime condizioni pagamento vendesi libero o occupato ultimo alloggio di 2 camere cucina, terrazzo, lavatoio, soffitta ampia. Via Francesco 51 angolo corso Tregnei. Dalle 17 alle 19. 90384
A Porta Nuova, Saluzzo 43, vendonsi alloggi, negozi, mansarde liberi, comodi. Telefonare 521-302. 38472
ABBIANO alloggiasi nuova costruzione, corrispondenti due tre camere bagno termoscifone, ascensore, verdenzi. Principessa Clotilde 74. 281
AFFITASI alloggi liberi due camere cucina abitabile interni, soleggiati. Via Lanzo 38. Visite 16-17. 181
AFFITASI giugno vendiamo Stadio Comunale alloggi signorili 1-2-3 camere servizi, terzo piano, ascensore, riscaldamento, e luoghe facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 26, telefono 51-080. 1364
AFFITASI subito vendesi alloggi signorili 3 camere servizi zona Gran Madre. Visitili 14.30-18.30, Telef. 886-407 pomeriggio. L8092
AOSTA, corso Vittorio Emanuele 60, vendesi lussi lernoso edificatile, 18 km. Torino, L. 800 mq. Tutti servizi, comodità.
ACQUISTASI albergo Cenova-Savona, tenore superiore 80.000.000 e grande villa signorile Riviera ligure. Pagamento immediato. Ghetia, Ferrari Restaurant, 4, Torino. 8300
ADIACENTE Duomo Semiani, una, due camere servizi, terrazzo, bagno, liberi occupati tramite; Rivoli 20a, lunedì, mercoledì, venerdì 16-17 87900
AFFARONE, alloggio due camere cucina terrazzo, bagno, libero subito, abitabile 10 %. Telefonare 687-765 8430
AFFARONE Centralissimo, 3 camere, stanzino, occupate, 1.000.000. Telefono 388-948. L8478
AFFARONE Centralissimo 4 camere, sesto piano, occupato, 900.000. Telefono 388-948. L8477
AFFARONE 4 camere terrazzo primo piano liberi, 2.400.000. Telef. 388-948.
AFFARONE 6 vani, terrazzo, bagno, termo, libero, 2.400.000, Tel. 388-948.
ALLOGGETTI abitabili subito due, tre, quattro camere servizi, negozi, laboratorio ecc. 300, in fabbricato con ascensore portineria, rusto, prossi colli. Visito pomeriggio, via Perino 6 angolo corso Siccardi).
ALLOGGETTI nuovi 1-2 camere bidet comodità verdonsi 8. Mia. Telefonare mattino 520-670.
ALLOGGETTI 1-2 camere servizi, via Tolmo 8 (Borgo Pasio) vende imprese. Telef. 385-066. 30400
ALLOGGETTO nuovo due camere cucina terzo bagno balcetto. Francia 96. Visitili 15-17. 5796
ALLOGGI da 3 a 7 camere nuova costruzione appartamentini popolare pubblici bagno liberi vendesi da. 750.000 a 1.800.000 [illegible]. Via Parma 81. Visite ore 14-18 8426
ALLOGGI modernissimi bella esposizione su corso, bidè comodora, prossi subito, giugno-novembre vende impresa, unico Villarsi (San Paolo) Telefonare 883-880.
ALLOGGI negozi vendonsi corso S. Maurizio 46. Ratazzoni. Visite 11-12.30.
ALLOGGI signorili, nuovi, incassanti, vendo 2-3 camere servizi; zona Fiandra, Medici 108. Visite 17-19. Tel. 41-787.
ALLOGGIO nuovo signorile 3 camere, doppi servizi. Supercalorifero. Chiarle 34
ALLOGGIO 3 camere, cucina, soffitta, bagno, terrazzo, serratura romana, o affittasi ad ottimo Restaurante, Agenzia Immobiliare Andrea Doria 5. 8430
APPARTAMENTI signorili 4-5-6-7 camere doppi servizi, vendonsi liberi subito, palazzo eleganza, ascensore, terzo centrale via Napoli 15 Visite ore 14-18 giorni feriali. 3648
BUSCO quattro camere nuovo, reddito complessivo 1.312.000 annue, vendo 13.800.000. Amministrazione, corso Re Umberto 63 Telef. 537-513, 47-830.
BRAMANTE E. vendesi grande stabile ai luoghi signorile 18 camere ampie, doppi servizi; zona San Paolo 35 %. Facilitazioni Visite 14-18. 4398
CAYER corso Vittorio 32 vende alloggi signorili liberi subito 3 camere cucina, terzo bagno, spendore, scala marmo. Visite 16-18 merioli, giovedì, sabato. Telefoni 43. 2694
CORDIGLIERA vendesi villa signorile, 12 vani con accessori, bagno, 2 w.c., 2 balconi, terrazza, giardino 10.000 mq., casa per giardiniere, garage, posizione tranquilla in collina 5 minuti dal mare. Scrivere famiglia Rhoen, Mentone, via Santa Caterina 44. 6008
DANTE due piani signorili, ogni appartamento, camere 15; due appartamenti, bagno fabbricato, semiterreno liv. 900. Reddito 11%. Telefonare 380 373.
CASTER corso Vittorio 32 vende alloggi liberandi 2-3 camere, bagni liberi, liberi subito. Visite 15-17. Vanchiglia 19.
GENIUS diritto appartamentini 2-3 vani casa signorile zona Cristo. Telefonare 772-801 ore pasti. 12611
CORSO Cairoli 207 vendonsi due locali uso negozio oppure abitazione, facilitando. Visite 14-18. 4268
CORSO Moncalieri, capolinea tram 14, vendesi villa panoramica giardino garage comodità moderne. Telefonare 83-801.
CORSO Regina 186 vendonsi alloggi convenientissimi 2-3 camere, liberi subito. Visite 16-18. 4436
COSTRUIAMO fabbricando laboratori stabilimentini villette con giardino zona Regina Pisa Stradari vendiamo lotti terreno con tutti servizi, ing. Brancatelli, telef. 31-414. 5614
NEGOZI nuovi occupati con reddito. Attrezzatura, ampissimi. Facilitazioni. Telefonare 380-373. 5706
NEGOZI nuovi, tutti affittati, ottimi investimenti, vendo Mucco 60.000.000; reddito 10%. Amministrazione, corso Re Umberto 63. Telef. 537-513, 47-830.
NEGOZIO grandi vetrine, ultima costruzione adatto torrefazione caffè, redditizi annui 600.000, vendo 5.800.000. Amministrazione, corso Re Umberto 63. Telefoni 537-513, 47-830. L8738
PARAGGI Torrione Michelin vendiamo alloggi due camere cucina comodità. Visitabili tutti giorni. Telefonare 231-306.
PELLICE, 19 vendonsi alloggi liberati due tre camere cucina comodità. Visitabili tutti giorni. Telefonare 231-306. Facilitazioni. Visite 18.30-18.
PIAZZA Chironi, 6, palazzo Sanguinetti, vendonsi appartamenti ancora disponibili, consegna settembre. Visite, informazioni rivolgersi Cantiere. 5267
PRIVATO vende alloggio libero, perfette condizioni igieniche; Duchesse Jolanda, tre belle camere spaziose ariosissime e accessori moderni pianti, ascensore, terrazzo da vendere. Scrivere cassella 4047, SPI, Torino. L8112
SANREMO vendesi appartamento, signorile, annuo cinque mesi anno 3.800.000, affittasi 25.000. Scrivere cassella 8240, SPI, Torino. M3787
SANREMO vendiamo in centralissimo stabile palazzo, appartamenti 3 e 2 locali doppi servizi terrazze ascensore, riscaldamento Ufficio Lavoro, telefono 83-72.
SOVVENZIONI, investiti con garanzia ipotecaria su case, alloggi, terreni, mutuo fondiario 33-000, 53.948. 295
TERRENO Aeronautica, mq 2700 adatto costruzione civile, industriale, lungomq 7000 mq. Carnati, Andrea Doria 15.
TERRENO anche piccoli lotti. Vedo Valdocco, Pinerolo, Chieri, Valperga. Telefonare 389-373. 5798
TERRENO angolare vendesi corso Unione Sovietica 50 da mq. 10.000 per costruzione palazzine, appartamenti 3 e 2 locali doppi servizi terrazze ascensore, riscaldamento Ufficio Lavoro, telefono 83-72.
TERRENO Settimo mq 2700 adatto costruzione civile, industriale, lungomq 7000 mq. Carnati, Andrea Doria 15.
TERRENO anche piccoli lotti. Vedo Valdocco, Pinerolo, Chieri, Valperga. Telefonare 389-373. 5798
TERRENO angolare vendesi corso Unione Sovietica, Fossalunga, Cambiano, Telefonare 389-373. 5798
TERRENO angolare vendesi corso Unione Sovietica, Fossalunga, Cambiano, Telefonare 389-373. 5798
TERRENO Aeronautica, mq 2700 adatto costruzione civile, industriale, lungomq 7000 mq. Carnati, Andrea Doria 15.
TERRENO anche piccoli lotti. Vedo Valdocco, Pinerolo, Chieri, Valperga.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Assi del Giro

Gli assi del Giro ciclistico d'Italia che scatteranno sabato da Milano per la lunga gara di oltre 3500 chilometri

Da Chivasso a S. Mauro traffico chiuso per il «Giro»

In occasione dell'arrivo del Giro a Torino sarà sbarrato l'ultimo tratto di percorso che porta in Corsovana al Motovelodromo. A partire dalle ore 15,30 di sabato sarà sospeso il transito di qualsiasi veicolo sul tratto Chivasso - Gassino - La Loggia - San Mauro - Torino.

Dovendo lasciare libero l'intero passaggio di fronte al Motovelodromo per la Carovana Pubblicitaria e gli automezzi al seguito del Giro, le macchine del pubblico provenienti dal canavese e dirette al Motovelodromo saranno parcheggiate in via Gaglino e sul viale Michelotti; per quelle provenienti dalla Madonna dei Pilone, in piazza Carrara. Come sempre il servizio di parcheggio sarà disimpegnato dal R.A.C.I.

Nel tratto via Gaglino e via Castiglione funzioneranno appositi biglietterie e così in piazza Carrara. Nel tratto Madonna dei Pilone e via Gaglino sarà ovviamente libero passaggio. Il pubblico munito di regolare biglietto d'ingresso al Motovelodromo. Appositi sbarramenti saranno collocati dal Motovelodromo a Sassi onde evitare al pubblico libera circolazione.

LA FIERA DEL GIRO terrà il suo spettacolo in piazza Bodoni e precisamente sabato sera 14, ore 21.

Discussioni - specie ad Alessandria - sulla sentenza della Lega

In tempi di "corruzioni,, salva in extremis la squadra del Verona

L'inattesa conclusione del caso Verona - Fattori - Sconfessando alcuni loro dirigenti i veronesi hanno limitato le sanzioni ad una semplice deplorazione

La faccenda Milan: la Questura non ha trovato nulla contro i rossoneri

MILANO, giovedì sera.

La Lega Nazionale ha emesso ieri sera il primo verdetto dell'attuale stagione calcistica in materia di frodate correttezze, in attesa che la Commissione di controllo concluda e (molti lo desiderano in cuor loro per altri casi del genere. Si tratterà, in verità, di un fatto completamente nuovo e inedito.

Che cosa mai era accaduto? Il 4 aprile, cioè nei giorni precedenti la partita Brescia-Verona, il Bresciacalcio Fattori ricevette la visita di un certo Palumbo, proveniente da Verona, che gli fissò un incontro segreto per la sera successiva in località Capinera (posta tra Desenzano e Sirmione), dove convenne anche il consigliere Cantini, del Verona. Il quale avanzò al Fattori proposta concreta per truccare il risultato della imminente partita. Un'ora dopo il convegno il Fattori avvertì un suo dirigente, e durante la notte dall'8 al 9 aprile (la partita fu disputata il 10) il presidente della Commissione di controllo riceveva l'inaspettata visita (erano le 1,30) di due tesserati del Verona, i quali gli riferirono per filo e per segno che il Fattori si era mostrato disposto a vendere la partita d'accordo con altri giocatori del Brescia (però il Fattori aveva già fatto precedere la sua denuncia a carico dei due esponenti del Verona).

In base alla documentazione raccolta dalla Commissione di controllo e agli interrogatori direttamente svolti, la Lega Nazionale ha ora ritenuto attendibili le dichiarazioni di Fattori, pur rilevando a biasimo della vantaquattro ore di ritardo trapelate nel denunciare i fatti (da cui la deplorazione), ha giudicato il Palumbo quale maggiore responsabile di quanto avvenne (a dir più l'intermediario e vile) ed ha inflitto accertato che il consigliere Cantini si recò in località Capinera senza conoscere all'inizio lo scopo del convegno e opponendo solo più tardi la causa del Palumbo (e da ciò l'interdizione per la durata di tre anni).

Le sanzioni di carattere sportivo che le accennavo sono: 1) la squalifica del campo del Verona per due giornate; 2) la penalizzazione di cinque punti in classifica e la conseguente retrocessione in serie C1 al terzo questa volta limitata alla deplorazione, naturalmente a carico del Verona.

Perchè soltanto la deplorazione? La risposta è racchiusa nella motivazione del verdetto ufficiale: «Al Verona si deve far risalire la responsabilità dell'azione illecita tentata dai suoi due esponenti, ma non si può non tenere conto che non la denuncia fatta prima della partita la società ha disgiunta la propria responsabilità oggettiva dall'azione illecita dal Cantini e dal Palumbo».

La sentenza della Lega sul caso Brescia-Verona è tale da lasciare perplessi. Esistono precedenti anche gravissimi recenti, in materia di tentativi di corruzione (il già citato caso del Fanfulla nella scorsa stagione e quello della Reggiana due anni fa) ma è la prima volta che il tribunale calcistico milanese, pur accertando l'esistenza dell'infrazione, esenta sostanzialmente la responsabilità dei dirigenti tesserati da quella della società, colpendo duramente gli uni e assolvendo praticamente l'altra, col limitare le sanzioni ad una deplorazione a pagamento delle spese d'inchiesta.

A Treviso, Salerno, Alessandria — sedi di squadre che avrebbero potuto subire la retrocessione alla pari del Verona — si ai riserva di fare dei passi ufficiali presso le autorità federali, non appena prese visione dei documenti relativi all'inchiesta.

Negli ambienti alessandrini, — ad esempio — pur mancando la propensità ogni dichiarazione ufficiale, si dà molto credito alla voce corrente secondo la quale Fattori, dopo aver denunciato ai suoi dirigenti i colloqui avuti coi rappresentanti del Verona, avrebbe avvertito di ciò un parente impiegato nell'azienda del presidente della società vanoia.

Per quanto riguarda il caso Milan-Fanfulla, la Questura di Milano ha concluso (ieri ufficialmente l'inchiesta, trasmettendone gli atti alla Procura della Repubblica. Dagli accertamenti effettuati è comunque risultato che nessun addebito può essere mosso al Milan.

Anche l'Inter cerca milioni

Si creerà un ente economico fiancheggiatore dopo le dimissioni di Masseroni

Dal nostro corrispondente

Milano, giovedì sera.

La nuova gestione del Casino di Sanremo e soprattutto l'apertura di una grande fabbrica di gomma e di scarpe nel Sud avevano aumentato di molto in questi ultimi tempi gli impegni del presidente dell'Inter, Carlo Rivoldo Masseroni. Ma le dimissioni rassegnate ieri in forma ufficiale, pur apparendo giustificare dall'effettivo maggior lavoro, sono dipese essenzialmente dalle recenti amarezze provocate dal mediocre rendimento della squadra campione passata di recente in seconda e caduta nel settore basso della classifica. Sotto il crescente fuoco di fila delle critiche e degli attacchi, il pugnace ma orgoglio presidente non ha voluto più rimanere al timone dell'inquieto e discordo sodalizio nero azzurro, e, dopo tredici anni di carica, ha respinto recisamente come precisa il comunicato ufficiale diramato ieri dalla segreteria dell'Inter, le più vive e unanimi insistenze del consiglio direttivo, che per solidarietà, ha poi rassegnato anch'esso le dimissioni unitamente al collegio sindacale.

Orisi totale, dunque, direttiva e grossa; ma, prima di dare un mesto addio alla società che sotto la sua ferma guida si era fregiata di due scudetti consecutivi, Masseroni ha voluto proporre un degno successore nella persona dell'industriale Moratti, un petroliere, che però si è subito ritirato indietro, spiegando che non sarebbe mai stato un buon presidente a causa degli impegni che lo assillano sempre sulle proporzioni lanciate dal Masseroni.

Si sono allora iniziate altre consultazioni per trovare un eventualmente sostituire nuove candidature, ma le notizie diffuse in questi ultimi giorni nei riguardi della situazione economica del sodalizio nero-azzurro sono valse a seminare un po' di allarme in colore che non avrebbero stati contrari a prendere in esame la proposta di assicurare la presidenza dell'Inter. Si è parlato di 150 milioni di disavanzo di gestione; la segreteria nerazzurra, interpellata in proposito, ha però dichiarato falsa ed eccessiva tale cifra che si limiterebbe a poco più di un centinaio di milioni, ma da interpretarsi con grano salis perchè si sa che i bilanci delle società di calcio accreditano con una lira il patrimonio costituito dai giocatori in forza.

Le candidature altisonanti per il posto di maggiore responsabilità non mancherebbero; in base alle ultime informazioni si tenderebbe a costituire un ente economico destinato a fiancheggiare la società vera e propria, e in questo caso la vecchia gloria Andi, che finora ha fatto parte della commissione tecnica, riacquisterebbe i maggiori suffragi come prossimo presidente.

LEO CATTINI

L'ex-presidente Masseroni

Una flotta di vele alla Mostra dello Sport

Una flotta di barche a vela approderà — sia pure sbarcando da treni o da auto-rimorchi — a Torino in occasione dell'« Esposizione internazionale dello Sport », e sostarà nel Salone « Agnelli », costituendo, con le sue vele multicolori, un pittoresco ed attraente richiamo per il pubblico. Un posto d'onore, in questa flottiglia d'eccezione, spetterà, nello stand della Marina militare, alla famosa « Mercede », la « star » di Straulino e Rode, la quale giunse prima, nelle Olimpiadi del 1952, ad Helsinki, e nei Campionati mondiali, pure nel 1952, a Cascais, e nel '53 a Napoli. La « barca » misura quasi sette metri (per la esattezza 6,92)

Proprio accanto allo stand della Marina, la « Unione Società Veliche Italiane » (U.S.V.I.), che è la vera e propria Federazione della Vela, esporrà altre caratteristiche « barche » complete di alberatura e attrezzatura, come ce ne saranno in regata. Si tratterà di scafi che hanno già corso in gara

* Stasera, nel salone della Camera di Commercio (v. Alfieri 15) ad iniziativa della « Giovane Montagna » saranno proiettati film avvincenti a carattere alpino.

* Ginnastica-Libertas Biella per la finale piemontese juniores di pallacanestro maschile si svolge stasera alle 21,30 nella palestra di via Magenta.

L'invasione delle cavallette non ha fermato la "600,,

E' giunto a Torino il pilota che sulla nuova Fiat compie un giro di 11.000 km. - Da Palermo a Torino attraverso nord-Africa, Spagna, Francia e Svizzera con meno di 100.000 lire di spesa

Un giornalista sportivo siciliano — Giovanni Salomi — ha fatto tappa oggi a Torino nel corso di un originale « raid » automobilistico a bordo di una « Fiat 600 ». Il pilota palermitano, divenuto proprietario della nuova utilitaria, ne è stato entusiasta ed ha voluto sperimentare le doti di resistenza e di economia della nuova macchina, adoperandola sui nuovi e lunghi itinerari. Ha organizzato perciò, sotto il controllo del C.S.A.I. e dell'A.C. d'Italia, un « Raid delle Capitali » del Mediterraneo occidentale. Il viaggio, « controllo a parte », è fatto in forma privata. Salomi viaggia cioè come un turista qualsiasi, senza alcun speciale assistenza. Egli, dopo due tappe di rodaggio in Sicilia, si è trasferito a Tunisi da dove ha iniziato il suo « giro » il 22 aprile, compiendo in undici tappe il tragitto fino a Torino attraverso Tunisia, Algeria, Marocco, Spagna, Francia e Svizzera, alla media di regolarità di 50 chilometri all'ora.

La parte iniziale del « raid » è quella che è stata più densa di emozioni per il pilota siciliano, che viaggiava solo. In Algeria, vicino a Buerah, è stato addirittura spettatore di una invasione di cavallette.

Per circa trenta chilometri la « 600 » dovette procedere a passo d'uomo, schiacciando ad ogni passaggio uno strato di dieci centimetri di insetti.

Nonostante questa ed altre avventure, il viaggio del signor Salomi si sta avviando a conclusione con il più completo dei successi. La « 600 » dovrà raggiungere Palermo il 16 aprile, alle ore 19.45, davanti alla sede dell'A.C.I., completando un percorso di 11.400 Km.

In questa prima parte del suo viaggio il pilota siciliano non ha dovuto lamentare il minimo inciden te meccanico e — particolare importante — non ha mai forato nè dovuto cambiare pneumatici, che sono ancora quelli con cui è partito da Palermo. Il raid da Palermo a Torino, attraverso il Nord Africa, Spagna, Francia e Svizzera è costato meno di 100 mila lire.

La « 600 » del « raid » del pilota-giornalista Salomi

HA BATTUTO DUE PRIMATI MONDIALI

Progettato da un torinese il nuovo «racer» da 200 all'ora

Lo scafo « Maria Luisa », col quale Guidotti ha battuto sul lago d'Iseo, a Sarnico, due « records » mondiali, è stato progettato a Torino. Autore del disegno è l'ing. Delli Zotti, vice-presidente della C. T. della Federazione Motonautica Italiana e membro della Unione Internationale de Motonautique, di Bruxelles. Sergio Delli Zotti è uno sportivo avendo praticato « hockey » (Juventus il portiere con discreti risultati e soprattutto con molto coraggio), tennis ed alpinismo. Ha una spiccata attitudine per il calcolo e l'ha dimostrata in modo originale all'epoca del « mezzemilium » internazionale. Un giornale di Torino aveva lanciato un concorso pronostici con premi per oltre mezzo milione. Occorreva indicare il « vincente », e la percentuale dei voti. Sergio Delli Zotti calcolò che con quindicimila lire di spesa complessive avrebbe potuto comperare tante copie del giornale da compilare un numero di tagliandi sufficienti a « coprire » tutte le eventualità, con le percentuali « scalate » sia in favore della monarchia che della repubblica. Così fece e vinse il primo ed il terzo premio. Non si sa s'egli applichi ora i suoi calcoli anche al Totocalcio. Ad ogni modo le sue cifre sono indovinatissime per i motoscafi. Ecco il bolide di Guidotti, di profilo e di fianco. Notevole la carenatura aerodinamica. Esso ha un motore Maserati derivato dalla « formula 1 » ed ha battuto i primati mondiali per classe 500 e 2500, stabiliti rispettivamente da Castoldi e Sestini, alla media di 187 km. all'ora. Nel massimo sforzo di velocità ha toccato i chilometri 208 orari.

Il Presidente Gronchi spettatore per il "Derby,, alle Capannelle

Roma, giovedì sera.

Oggi, i nove cavalli, i quali hanno ritirati iscritti nel « Premio Azzurro » italiano scenderanno sulla pista delle Capannelle nella splendida cornice dell'ippodromo della Via Appia, sullo sfondo dei colli romani, in una luminosa giornata, davanti ad una folla enorme, il « derby » del galoppo, lunghi in poco più di due minuti di corsa, il campione della generazione 1951.

Tutte le autorità convergono all'ippodromo. Il Vice-Presidente della Repubblica, on. Giovanni Gronchi, farà la sua prima apparizione ufficiale ad una manifestazione.

Altrek è il grande favorito della corsa. Ieri sera la sua quota era inizialmente sta di 1/2, era scesa a 30/100 ed anche a 50/100 grazie gli allibratori, e oggi, al momento della gara non interverrà qualche fatto nuovo, è più probabile che tenda a ridursi anzichè ad aumentare. Il vento di ieri ha ancora asciugato la pista, che stamane era perfetta, ma nessuno resistente sotto gli zoccoli dei purosangue. Anche questo fattore ha contribuito ad alimentare ancora le notevoli quotazioni di Altrek.

Chi possa sperare di interrompere la carriera di imbattuto del figlio di Antonio Canale ed Alisa è ben difficile pensare. La Razza del Soldo affiderà la difesa dei propri colori a Gali ed a Citadini, rispettando e presentare l'imbattuto Murry, i cui arti mal rispondono sul terreno duro. Nessuno dei due è però tale da poter inquietare il favorito, come non lo sono il rappresentante della scuderia Miani, Gioio, nè i due portacolori della scuderia Mantova, Morbin e Toni Canestro. Con viva simpatia gli sportivi romani guardano al cavallo della più caratteristica scuderia della capitale, la « Alegre » la cui giubba, a strisce rosse e gialle, riporta i motivi della bandiera di Roma: il puledro Vado di Sicilia è ogni certo al massimo della sua forma. Potrà fare una buona corsa, potrà forse nutrire speranze per il posto d'onore, ma una sua vittoria non potrebbe essere accettata che come una sorpresa spiegabile solo con una improvvisa « debacle » del favoritissimo.

Il campo ufficiale dei partenti sarà il seguente: Grand Rapida (58, L. Gabbriselli), dall'ex. Paolo Mezzanotte; Paolo Veronese (58, F. Brunoni), della razza della Sila; Gali (58, S. Parravicini) e Citadina (56, E. Camici) della razza Del Soldo; Altrek (58, F. Capelli) della scuderia Castelverde; Morbin (58, V. Rosa) e Toni Canestro (58, S. Perilli) della scuderia Mantova; Gioio (58, O. Fancera) della scuderia Miani; Vado di Sicilia (58, G. Bagattella), della scuderia Alegre.

Wilkes segna il pareggio per la nazionale olandese

AMSTERDAM, giovedì sera.

La Nazionale olandese ha chiuso in parità (2-2) l'incontro di allenamento con la squadra inglese dei « Chelsea », campione della massima divisione britannica, svoltosi ieri sera ad Amsterdam.

Il goal del pareggio è stato realizzato dall'ex-giocatore dell'Inter e del Torino Faas Wilkes, un ritorno a dieci minuti dalla fine.

Sagra del Mocassino

«Tradate»
di Nino Mariagani

grandiosa vendita della calzatura stagionale più richiesta:

il MOCASSINO

per uomo e per donna e per bimbi

• nei modelli più fantasiosi
• col materiale più pregiato

ALCUNI PREZZI:

mocassino originale per uomo	tomaio bufalo	L. 3.950,-
" " "	fondo cuoio	" 4.200,-
" " "	canguro cucitura inserita a mano	" 4.900,-
" "	donna, tutte le tinte, ca	" 3.200,-
" "	bimbi, tutte le tinte, n. 24	" 2.500,-

LUSSUOSI MOCASSINI ORIGINALI PER UOMO

OVERALL SHOE

ridotti da L. 5.900,- a L. 7.800,-

50 nuovi modelli

Visitate le vetrine dei nostri negozi in:

TORINO - Via Roma, 287 - Via Garibaldi, 37
VERCELLI - Corso Libertà, 86

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

6 APP. APPARTAMENTI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

AFFITTASI panoramico alloggio in villetta 6 vani, servizi, giardino, garage, 36.000 mensili. Valsalice 17. Tel. 634-582

AFFITTASI subito alloggio quattro camere cucina doppi servizi, ascensore, riscaldamento, 27.000 mensili. Telefonare 72-494. F7957

AFFITTASI alloggio via Po, tre camere servizi piano 3°, libero subito. Telefonare 370-778. F8029

AFFITTASI alloggio due camere e servizi corso Monte Grappa, ascensore interno, nuova costruzione, Telef. 370-778.

ALLOGGIO signorile 4 camere servizi, 2° piano, semicentrale. Telefonare 250-372

AUTOTRASLOCHI Fejnal, via Lanzone 31. Telefonare 538-816. Garanzia, Prezzi modici. Magazzini. 6906

CERCO affittare appartamento 4-5 camere doppi servizi garage casa signorile centrale. Interpellatemi. Scrivere cassetta 7238, SPI, Torino.

PROPRIETARIO affitta direttamente camera, luce, gas, acqua. Telef. 64-418.

SANREMO ceco in affitto alloggetto ammobiliato, camera piccolo cucinino bagno, affitto persona sola, accessoria. Scrivere cassetta 1177, SPI, Torino. 6277

VIA Adamello 77, affittasi alloggi camera tinello terzo luogo. Tel. 528-982.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 40 p.p.

ALASSIO affittasi giugno-luglio posizione tranquillissima signorile appartamento 3 camere accessori 4 letti. Via Americo Vespucci 3. Telef. 45-27. B5320

PINAL MARINA, Boccadasse, via Cristoforo 36, affitta signorile appartamento stagione bagni. 6197

BORDIGHERA m. 1358, Valle Alta, al Sasso, villa ancient ambienti, ondici letti, garage affittasi stagione estiva. Telefono 40-307. F7989

RAPALLO, Società Orientalia, via Matteotti 20/1, insieme 60-40 offre investimento eccezionale vendendo appartamenti con vista uno automobilistico: 500.000 caparra; 500.000 consegna; 700.000 mutuo fondiario, il resto in 36 mensilità senza interessi. Occhi signore, centralissimo vostro diritto a registrarvi un appartamento a Rapallo (due locali, cucina, bagno) in zona incantevole, sole, verde, vista mare, risparmiando mille lire giornaliere informatevi, scrivetoci, non perdete tempo, convincetevi e conoscerete vostro marito.

SANREMO affittasi stanze e appartamento c. Nuvoloni 45/5 per infermi-ai delicatissimi proprietari Torino. Tel. 382 060

SAVONA, periodo balneare, camera, uso cucina. Facilitazioni giugno. Scrivere cassetta 6005, SPI, Torino. 1.8363

VILLEGGIATURA Cercasi bella abitazione villaggi collina con parco. Telefonare 41-908. 1.7178

8 ALB. e STAB. CLIM. L. 40 p.p.

ALASSIO, Pensione « Marina », distinta, centrale, vicino mare, 1650 lillo eccezionale, ancora splendida. Ultimo trattamento.

BAGNINI si parla a Donna Pesci 2: Dalber Fachi, medico pediatra: Alassio.

BORGIOVERZELLI (Savona) pensione begli locali, prezzi modici, fidatissimi giugno, interpellateci. 1.8665

CAIGNEGLIA, Francesco Rita, sul mare, acqua corrente nulla in camere, spiaggia propria, cucina internazionale casalinga. Prezzi modici. F7937

LOANO hôtel Europa meravigliosa posizione, ascensore cabriolet, docce private a telefono in ogni camera, pensili invernali. Informazioni Torino Riviera, Telef. 72-350 ore pasti. 1.7986

NOLI, Pensione Iner, vicino mare, trattamento ottimo familiare, ambiente tranquillo, cucina casalinga. 4883

RIMINI, Pensione Tonani, il collegerio, ultimo trattamento, prezzi modici.

VARAZZE, Hôtel e Eden », completamente ristrutturato, camere con bagni, maggio 1800, giugno 2000 tutto compreso.

VARAZZE « Semplicità » sul mare, ottima cucina, giugno 1200: luglio-agosto 1500: tutto compreso. 5701

VARAZZE, Pensione « Liguria » sul mare, centrale, familiare, 1100, servizio compreso. 5005

VILLEGGIATURA marina Riviera bambini giovanetti giovanetta. Informazioni Torino Agenzia Perlo, piazza San Carlo 205. Telefono 46-667. 5319

9 COLLEGI ISTITUTI L. 40 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Gino » iniziano le lezioni corsi diurni, serali stenografia, dattilografia, complementi, Lingue. Contabilità generale e industriale. Via Roma 364, telefono 50-394.

ENIT, un nome, una tradizione, un metodo, garantiscono assistenza per aspiranti alle carriere d'ufficio, ferrovieri ai soli corsi diurni e serali di stenodattilo, complementi, contabilità, paghe e contributi, francese, inglese, tedesco, spagnolo. Enit, via Po 2, telefono 47-673. 1301

10 LING. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

AMMINISTRAZIONE cede commissione civile, progetti case, esame preventivi, sopralluoghi, fissiamo consulenza 6032, SPI, Torino. L8906

11 CAM. MOB. e PENS. L. 30 p.p.

A distinte signorine piedi-a-terra e, 1°, Telefonare 858-890. L8361

A tre quattro amici affittasi grandissimo salone 6 mila lire. Telefono 695-370.

AFFITTASI elegante piedi-a-terra, ottima posizione, acqua corrente, Tel. 779-572.

PENSIONE musicissima, ottimo trattamento familiare, per impiegate, studenti, commercio, ferrovieri Famiglia Cristiano, via Lamarmora 44. Telef. 890-439.

SENIO stanze ottra amministrata centrale immobile moderno non affittacamere, Scrivere cassetta 7212, SPI, Torino. 8596

UNIVERSITARIA cerca camera ammobiliata, istituto privato retire, anche moderna purchè ambiente serissimo e comodo. Telef. 296-598. 24834

(Continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Da domani sera lo spettacolo sul ghiaccio

Settanta pattinatori sul palcoscenico del teatro Alfieri

Una scena della rivista sul ghiaccio: «Sogno polare», che debutta domani sera all'Alfieri

Da ieri sera, partito Rascel, si sta preparando all'Alfieri la pista per la «Coreografia sul Ghiaccio» (intitolata Sogno Polare. Sono state distese sul palcoscenico 50 stecche di ghiaccio del peso di 50 Kg. ciascuna che fra oggi e tutto domani, notte compresa, verranno ininterrottamente in ondate di acqua che un enorme frigorifero raggelerà e condenserà come un pavimento di cristallo. Su questa faranno le loro evoluzioni, arrabbiate e scavezze comiche settanta pattinatori tra i quali figurano Helga Dunnickl, cinque volte campionessa germanica; Helga Hold, campionessa austriaca; i comici mondiali Duncan Whaley e Hans Lugmaier; il Balletto Olimpia ed altri numeri ad attrazioni.

Per due sere, dunque, l'Alfieri è restato chiuso per i preparativi indispensabili a tale spettacolo. Ad ogni modo prendiamo nota che questo Teatro ha sospeso recite e spettacoli cinque o sei volte durante tutto l'anno comico. Pur di non chiudere i battenti il suo direttore ha pietosamente ripiegato successivamente su qualche spettacolo di secondo ordine (pochi, veramente) oppure si è impegnato in pericolosi rischi finanziari. E' quindi doveroso riconoscergli come sempre spettacolo di grande importanza «evento» dalla piazza di Torino, e che, speriamo, alcune formazioni di occasione, specialmente quelle di Compagnie straniere, siano venute in Italia in seguito all'invito del Teatro Alfieri, presentandosi a Torino prima che a Roma e Milano.

Vi sarebbero a proposito alcuni episodietti da narrare, come ad esempio quello della Feuillère che «una sera, rientrando nel suo appartamento parigino e proprio mentre si stava organizzando il giro delle sue recite in Italia, ebbe la gradita sorpresa di trovare il suo salotto mutato in una serra di fiori di colore, quelli che l'attore predilige: la «mascalcena» molto gradita, fu curata dall'Alfieri...

g.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Le invasioni barbariche rievocate in una serie di episodi sceneggiati (programma nazionale, ore 22,15) - Stokowski dirige la V Sinfonia di Beethoven per gli ascoltatori del secondo, ore 22 - «Amore di terra lontana» sul terzo programma alle 21,20

Flora Lillo presenta con Galeazzo Benti la rubrica televisiva: «Otto volante» (ore 21,10)

GIOVEDI' 12 MAGGIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,8; Torino m. I. 1). — Ore 12: Giornale - 12,14: Album musicale; orchestra diretta da Carlo Savina - 13: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Radio 61 bazar, di Enzo Ferreri - Cronache cinematografiche di Piero Gadda Conti - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,40: Lezione di lingua francese a cura di G. Neri - 17: Humphrey Gualdi e la sua orchestra - 17,30: Vita musicale in America, a cura di Edoardo Vergara Caffarelli, intervista col tenore Ferruccio Tagliavini; Dischi: «Carmen» - Aria del Duca; Leoncavallo: «Mattinata»; Donizetti: «L'elisir d'amore», "Una furtiva lacrima"; Puccini: «La Bohème», "Che gelida manina"; Verdi: «Aida», "Se quel guerrier"; Puccini: «Tosca», «E lucevan le stelle» - 18,15: Complesso caratteristico «Espérik» - Preludio Luigi Granata - 18,30: Quando cantano tempi nuovi, canzoni e barzellette d'oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 19,30: Posta di raffiuto: cronache dei nostri dischi, a cura di Giovanni Lurgo - 19,45: L'avventura del jazz - Profilo di Luigi Granata - 19,50: Quando cantano tempi nuovi, canzoni e barzellette d'oggi in ogni paese - 19,55: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 20,30: Posta di raffiuto: cronache dei nostri dischi, a cura di Giovanni Lurgo - 20,45: L'avventura del jazz - Profilo di Luigi Granata - 20,50: Quando cantano tempi nuovi, canzoni e barzellette d'oggi in ogni paese - 21: Walter Colt e la sua orchestra - 21,30: Ritmiata - Radiosport.

Ore 21: Tre metri e una speranza, concorso a premi fra gli ascoltatori - Il concerto del cinque - 21,40: Gordon Glenell e la sua orchestra - 21,50: Le favolose barbariche, a cura di Alessandro Cutolo; I Longobardi, regia di Enzo Ferrelli; Suoni spiegati: musica nella caduta in Italia di quelle tribù barbariche che nel 568, condotte dal loro re Alboino, irruppero, cambiarono e distrussero, in gran parte della pianura padana, e in una parte dell'Italia centrale e meridionale. La loro conquista fu interamente crudele e feroce. Il regno longobardo si estinse nove secoli dopo, nel secolo ottavo, dopo la guerra con i Franchi terminata con la sconfitta del Longobardi - 22,40: Concerto del violoncellista Giuseppe Selmi, con la collaborazione pianistica di Lidia Borrello; Prescrivibili: a Toccata VII in re minore e; Bononcini: «Introduzione» e Allegro; Boccherini: «Sonata in re maggiore», b) Cantabile; c) Minuetto; d) Gavotta - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 357,5; Torino m. I. II. Alessandria della Rocca m. 190,1). — Ore 13: Segnale orario - Giornale radio - Bollettino meteorologico - 13,10: Concerto di ogni sera: C. M. v. Weber: «Preciosa», ouverture; «Euryanthe», ouverture; «Oberon», ouverture - 13,30: Giornale radio - Bollettino meteorologico - 13,40: Concerto di ogni sera - 14: Giornale radio - 14,15: Programma per i ragazzi - 14,30: Concerto di ogni sera - 15: Giornale radio - 15,15: Orchestra diretta da Cesare Gallino - 15,30: Concerto di ogni sera - 16: Giornale radio - 16,15: Orchestra Cetra - 16,30: Concerto di ogni sera - 17: Giornale radio - 17,15: Concerto di ogni sera - 17,30: Concerto di ogni sera - 18: Giornale radio - 18,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 18,30: Dino Olivieri - 18,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 19: Giornale radio - 19,15: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 19,30: Giornale - 19,45: Orchestra Cetra - 20: Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 20,15: Dino Olivieri - 20,30: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 20,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 21: Giornale radio - 21,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 21,30: Dino Olivieri - 21,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 21,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 22: Giornale radio - 22,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 22,30: Dino Olivieri - 22,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 22,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 23: Giornale radio - 23,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 23,30: Dino Olivieri - 23,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 23,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 24: Giornale radio - 24,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 24,30: Dino Olivieri - 24,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 24,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 25: Giornale radio - 25,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 25,30: Dino Olivieri - 25,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 25,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 26: Giornale radio - 26,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 26,30: Dino Olivieri - 26,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 26,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 27: Giornale radio - 27,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 27,30: Dino Olivieri - 27,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 27,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 28: Giornale radio - 28,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 28,30: Dino Olivieri - 28,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 28,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 29: Giornale radio - 29,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 29,30: Dino Olivieri - 29,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 29,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 30: Giornale radio - 30,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 30,30: Dino Olivieri - 30,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 30,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 31: Giornale radio - 31,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 31,30: Dino Olivieri - 31,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 31,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 32: Giornale radio - 32,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 32,30: Dino Olivieri - 32,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 32,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 33: Giornale radio - 33,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 33,30: Dino Olivieri - 33,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 33,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 34: Giornale radio - 34,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 34,30: Dino Olivieri - 34,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 34,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 35: Giornale radio - 35,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 35,30: Dino Olivieri - 35,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 35,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 36: Giornale radio - 36,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 36,30: Dino Olivieri - 36,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 36,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 37: Giornale radio - 37,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 37,30: Dino Olivieri - 37,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 37,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 38: Giornale radio - 38,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 38,30: Dino Olivieri - 38,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 38,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 39: Giornale radio - 39,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 39,30: Dino Olivieri - 39,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 39,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 40: Giornale radio - 40,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 40,30: Dino Olivieri - 40,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 40,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 41: Giornale radio - 41,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 41,30: Dino Olivieri - 41,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 41,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 42: Giornale radio - 42,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 42,30: Dino Olivieri - 42,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 42,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 43: Giornale radio - 43,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 43,30: Dino Olivieri - 43,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 43,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 44: Giornale radio - 44,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 44,30: Dino Olivieri - 44,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 44,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 45: Giornale radio - 45,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 45,30: Dino Olivieri - 45,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 45,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 46: Giornale radio - 46,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 46,30: Dino Olivieri - 46,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 46,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 47: Giornale radio - 47,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 47,30: Dino Olivieri - 47,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 47,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 48: Giornale radio - 48,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 48,30: Dino Olivieri - 48,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 48,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 49: Giornale radio - 49,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 49,30: Dino Olivieri - 49,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 49,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 50: Giornale radio - 50,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 50,30: Dino Olivieri - 50,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 50,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 51: Giornale radio - 51,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 51,30: Dino Olivieri - 51,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 51,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 52: Giornale radio - 52,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 52,30: Dino Olivieri - 52,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 52,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 53: Giornale radio - 53,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 53,30: Dino Olivieri - 53,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 53,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 54: Giornale radio - 54,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 54,30: Dino Olivieri - 54,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 54,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 55: Giornale radio - 55,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 55,30: Dino Olivieri - 55,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 55,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 56: Giornale radio - 56,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 56,30: Dino Olivieri - 56,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 56,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 57: Giornale radio - 57,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 57,30: Dino Olivieri - 57,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 57,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 58: Giornale radio - 58,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 58,30: Dino Olivieri - 58,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 58,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 59: Giornale radio - 59,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 59,30: Dino Olivieri - 59,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 59,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 60: Giornale radio - 60,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 60,30: Dino Olivieri - 60,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 60,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 61: Giornale radio - 61,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 61,30: Dino Olivieri - 61,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 61,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 62: Giornale radio - 62,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 62,30: Dino Olivieri - 62,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 62,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 63: Giornale radio - 63,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 63,30: Dino Olivieri - 63,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 63,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 64: Giornale radio - 64,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 64,30: Dino Olivieri - 64,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 64,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 65: Giornale radio - 65,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 65,30: Dino Olivieri - 65,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 65,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 66: Giornale radio - 66,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 66,30: Dino Olivieri - 66,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 66,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 67: Giornale radio - 67,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 67,30: Dino Olivieri - 67,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 67,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 68: Giornale radio - 68,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 68,30: Dino Olivieri - 68,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 68,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 69: Giornale radio - 69,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 69,30: Dino Olivieri - 69,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 69,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 70: Giornale radio - 70,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 70,30: Dino Olivieri - 70,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 70,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 71: Giornale radio - 71,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 71,30: Dino Olivieri - 71,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 71,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 72: Giornale radio - 72,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 72,30: Dino Olivieri - 72,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 72,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 73: Giornale radio - 73,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 73,30: Dino Olivieri - 73,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 73,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 74: Giornale radio - 74,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 74,30: Dino Olivieri - 74,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 74,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 75: Giornale radio - 75,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 75,30: Dino Olivieri - 75,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 75,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 76: Giornale radio - 76,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 76,30: Dino Olivieri - 76,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 76,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 77: Giornale radio - 77,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 77,30: Dino Olivieri - 77,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 77,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 78: Giornale radio - 78,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 78,30: Dino Olivieri - 78,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 78,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 79: Giornale radio - 79,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 79,30: Dino Olivieri - 79,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 79,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 80: Giornale radio - 80,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 80,30: Dino Olivieri - 80,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 80,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 81: Giornale radio - 81,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 81,30: Dino Olivieri - 81,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 81,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 82: Giornale radio - 82,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 82,30: Dino Olivieri - 82,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 82,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 83: Giornale radio - 83,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 83,30: Dino Olivieri - 83,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 83,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 84: Giornale radio - 84,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 84,30: Dino Olivieri - 84,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 84,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 85: Giornale radio - 85,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 85,30: Dino Olivieri - 85,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 85,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 86: Giornale radio - 86,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 86,30: Dino Olivieri - 86,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 86,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 87: Giornale radio - 87,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 87,30: Dino Olivieri - 87,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 87,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 88: Giornale radio - 88,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 88,30: Dino Olivieri - 88,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 88,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 89: Giornale radio - 89,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 89,30: Dino Olivieri - 89,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 89,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 90: Giornale radio - 90,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 90,30: Dino Olivieri - 90,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 90,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 91: Giornale radio - 91,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 91,30: Dino Olivieri - 91,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 91,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 92: Giornale radio - 92,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 92,30: Dino Olivieri - 92,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 92,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 93: Giornale radio - 93,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 93,30: Dino Olivieri - 93,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 93,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 94: Giornale radio - 94,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 94,30: Dino Olivieri - 94,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 94,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 95: Giornale radio - 95,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 95,30: Dino Olivieri - 95,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 95,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 96: Giornale radio - 96,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 96,30: Dino Olivieri - 96,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 96,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 97: Giornale radio - 97,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 97,30: Dino Olivieri - 97,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 97,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 98: Giornale radio - 98,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 98,30: Dino Olivieri - 98,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 98,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 99: Giornale radio - 99,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 99,30: Dino Olivieri - 99,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 99,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 100: Giornale radio - 100,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 100,30: Dino Olivieri - 100,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 100,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 101: Giornale radio - 101,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 101,30: Dino Olivieri - 101,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 101,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 102: Giornale radio - 102,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 102,30: Dino Olivieri - 102,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 102,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 103: Giornale radio - 103,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 103,30: Dino Olivieri - 103,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 103,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 104: Giornale radio - 104,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 104,30: Dino Olivieri - 104,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 104,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 105: Giornale radio - 105,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 105,30: Dino Olivieri - 105,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 105,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 106: Giornale radio - 106,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 106,30: Dino Olivieri - 106,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 106,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 107: Giornale radio - 107,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 107,30: Dino Olivieri - 107,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 107,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 108: Giornale radio - 108,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 108,30: Dino Olivieri - 108,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 108,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 109: Giornale radio - 109,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 109,30: Dino Olivieri - 109,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 109,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 110: Giornale radio - 110,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 110,30: Dino Olivieri - 110,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 110,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 111: Giornale radio - 111,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 111,30: Dino Olivieri - 111,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 111,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 112: Giornale radio - 112,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 112,30: Dino Olivieri - 112,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 112,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 113: Giornale radio - 113,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 113,30: Dino Olivieri - 113,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 113,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 114: Giornale radio - 114,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 114,30: Dino Olivieri - 114,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 114,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 115: Giornale radio - 115,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 115,30: Dino Olivieri - 115,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 115,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 116: Giornale radio - 116,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 116,30: Dino Olivieri - 116,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 116,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 117: Giornale radio - 117,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 117,30: Dino Olivieri - 117,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 117,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 118: Giornale radio - 118,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 118,30: Dino Olivieri - 118,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 118,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 119: Giornale radio - 119,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 119,30: Dino Olivieri - 119,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 119,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 120: Giornale radio - 120,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 120,30: Dino Olivieri - 120,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 120,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 121: Giornale radio - 121,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 121,30: Dino Olivieri - 121,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 121,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 122: Giornale radio - 122,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 122,30: Dino Olivieri - 122,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 122,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 123: Giornale radio - 123,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 123,30: Dino Olivieri - 123,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 123,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 124: Giornale radio - 124,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 124,30: Dino Olivieri - 124,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 124,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 125: Giornale radio - 125,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 125,30: Dino Olivieri - 125,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 125,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 126: Giornale radio - 126,15: Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 126,30: Dino Olivieri - 126,40: Echi varii e riviste: rassegna degli spettacoli; di Franco Dell'Arco - 126,45: Orchestra diretta da Renata Cortiglioni - 127: Giornale radio - 127,15: Orchestra diretta da Luigi Vin

ATTUALITA' DI MEDICINA

Un siero anticancro?

La notizia della scoperta diramata da un Congresso scientifico americano - Si tratta, per ora, di esperienze puramente di laboratorio, dovute allo svedese Bertil Bjorklund e ai coniugi I. e R. Graham di Boston - La portata dei nuovi studi ed un precedente colpo di scena

Giunge dall'America una delle solite notizie sensazionali, che naturalmente si riferisce alla malattia più grave del secolo, il cancro. E' giocoforza annotarla visto che proviene da un congresso scientifico, quello della Società nazionale di batteriologia adunatosi in questi giorni a New York, con la partecipazione di insigni uomini di scienza. Si tratta della riesumazione, sotto ben altre vesti s'intende, di antichi tentativi di alleviamento di un siero contro il cancro. Va detto subito che ad un fallimento completo sono arrivate le esperienze di un tempo in tal senso, ragione per cui si impone la necessità di accogliere la notizia odierna con le massime riserve; ma va peraltro aggiunto che il colpo di scena sulla rinascita di qualche speranza è avvenuto già un anno e mezzo addietro ad un congresso di Chicago, allorchè Pressman e Korngold riferirono di essere riusciti a preparare proprio un siero contro il cancro del topo iniettando una soluzione di tessuto cancroso del topo nel coniglio. Ritorneremo subito sui risultati di quelle esperienze.

Per intanto precisiamo che gli scienziati che presentano oggi il nuovo «siero» sono il dott. Bertil Bjorklund di origine svedese, ed i dottori I. e R. Graham di Boston. Ora si tratta non più di conigli come animali serbatoi, ma addirittura del cavallo quale mezzo di formazione di «anticorpi» specifici nel suo siero sanguigno. Dice, dunque, l'informazione americana che iniettato nel cavallo un estratto di cellule cancerose si è riusciti ad ottenere la formazione nel siero di quelle sostanze protettrici, che avrebbero la capacità di distruggere poi il tessuto maligno del tipo di quello da cui in fondo provengono.

Ma — questo va detto subito perchè non si creino improvvise speranze di avere finalmente a portata di mano un farmaco anticancro — per ora almeno si tratta di esperienze di laboratorio; nelle quali la prova dell'efficacia del presunto siero anticancro si è avuta soltanto su culture di tessuti cancerosi, cioè su elementi di cancro allevati in provetta e quindi senza rapporto alcuno con l'organismo animale. Il che, ad ogni modo, dimostra come la scienza non smobiliti alcun tentativo e cerchi di creare le premesse di laboratorio per ulteriori vicende in campo umano, avendo anche presente il fatto che non tutti i cancri sono eguali per origine e meccanismo di formazione e può accadere che, ad un certo punto, un elemento terapeuticamente inatto contro un tipo di tumore maligno riveli qualche efficacia contro un'altra forma carcinomatosa.

La prudenza nel portare in campo profano notizia del valore di ricerche d'ordine strettamente scientifico fatte in laboratorio non dev'essere, ad ogni modo, mal troppa. Ritornando, difatti, al precedente colpo di scena di Pressman e Korngold ricordiamo che gli «anticorpi» da loro ottenuti nel siero di coniglio, capaci di affrontare e distruggere cellule cancerose di topo, non sono riusciti poi in realtà a distruggere interamente un cancro già rigogliosamente formatosi nel corpo del topo stesso. Però, dal punto di vista teorico hanno fatto avvistare altre strade, ad esempio quella di caricarli di sostanze radioattive (isotopi) con la speranza che gli «anticorpi» si facessero premura di portarle sul luogo del misfatto. Anche il qualche risultato teorico si ebbe nel senso che, iniettati gli anticorpi anticancro radioattivi nel corpo di topi affetti da cancro, all'esame successivo dei tumori estirpati si trovò che nei cancri dei topi così trattati la radioattività era il doppio di quella accertata nei cancri degli animali di controllo.

Come si vede siamo ben lungi ancora dall'auspicato valore terapeutico pratico.

dottor avi

ULTIME NOTIZIE

VOLVERA, TORINO, TRIESTE: LE TAPPE DELLA TRAGEDIA DELL'INNAMORATO CINQUANTENNE

L'ex-cameriera Giulietta Fronduti, di venti anni, una delle due vittime della folle sparatoria di Trieste

Deciso a compiere la strage acquistò la pistola e partì

Un amore impossibile ha armato la mano dell'omicida-suicida - Il commerciante era sposato e padre di un ragazzo di dodici anni - Come sono cadute sotto i proiettili del folle la ventenne Giulietta Fronduti e sua zia - Una promessa fatale al capezzale di una morente: "Giuro di dedicare tutta la vita per proteggere mia nipote,, - Lo schianto della vedova alla notizia dell'eccidio

Trieste, giovedì sera.

Il folle gesto del commerciante siciliano Salvatore Tocchetti, l'omicida-suicida ha destato in tutta Trieste un'impressione vivissima. Si compiange in modo particolare la povera signora Emilia Häfele, che ha pagato con la vita l'affetto per la nipote Giulietta e la dedizione alla madre di lei. Questa, in punto di morte — avvenuta nel 1941, a Cittanova — le aveva affidato la bimba e la sorella Emilia aveva risposto: «Ti giuro che la proteggerò a costo della mia vita...». Promessa che è stata mantenuta.

Già altre due volte il Tocchetti era giunto da Torino a Ceroglie, paese a quindici chilometri da Trieste, dove la Giulietta si era rifugiata ultimamente. Era arrivato a piedi; per i rigidi imperativi sentiti, ne erano seguiti colloqui tempestosi ma brevi. La sua ora triste sempre presente, era intervenuta a calmare il siciliano, aveva tentato di persuaderlo a troncare quell'assurda relazione; e Salvatore Tocchetti si era apparentemente convinto e se ne era andato.

Tornò per l'ultima volta ieri alle 10,15. La signora Häfele, china su una tinozza dietro casa sua, lavava un lenzuolo. Giulietta badava ai polli: calzava un paio di sandali aperti, tipo spiaggia, senza calze; indossava una rossa canottiglia grigia. Il sopraggiungere del siciliano non destò troppa sorpresa. Ma di lì a poco, dopo brevi discussioni, echeggiavano le rivoltellate: quelle che dovevano troncare l'esistenza prima di Giulietta Fronduti, poi della zia, che ha tentato invano di proteggere la ragazza, poi dello stesso sparatore che ha rivolto su di sè l'arma. Così si è conclusa una tragedia, provocata da insensata gelosia.

La figura del protagonista

Uomo chiuso, autoritario, suscettibile, Salvatore Tocchetti non godeva molte simpatie fra coloro che lo conoscevano. Quando abitava nella nostra città, in via San Francesco da Paola 29, non amava lasciare buon ricordo di sè. Per abitudine non salutava nessuno, guardava molti dall'alto in basso; una volta attaccò briga con la famiglia che abitava a fianco del suo stesso alloggio e ne nacque una sfida paurosa sul ballatoio delle scale al quinto piano.

La simpatia ed anche la compassione dei coabitanti andavano piuttosto alla moglie del Tocchetti: Serafina Chiaberge, da Valdilatorre, di 45 anni, una donna bruna, sottile, dallo sguardo sempre un po' spaurito, che non hanno sempre trattato con riguardo perchè sopportava in silenzio la sorte infelice dell'anormale situazione creata in casa dal marito e che ora la tragedia ha sciaguratamente. Forse proprio il fatto che molti erano venuti a conoscenza della sua relazione con la povera Giulietta Fronduti, indusse il Tocchetti a trasferirsi a Volvera: ancora una conferma della irrequietudine del suo carattere, di un'impulsività che è stata la nota dominante della sua vita.

Un carattere estremamente movimentato: nel 1906, a dodici anni emigrò nell'America del Nord dalla nativa Mezzojuso, poi la ragazza prese un ruolo ben diverso: l'asilo è vero che i vicini avevano notato che i due talvolta uscivano separatamente di nascosto e poi rientravano insieme anche a notte tarda.

Forse per sfuggire ad uno scandalo che andava dilagando, forse spinto soltanto dalla sua naturale irrequietezza, verso il 1930 Salvatore Tocchetti vendette il negozio di verdure e si imbarcò in un'impresa da cui sperava grandi risultati.

A Volvera aveva acquistato grande notorietà Maria Bogetto, conosciuta come la «Santa», per operazioni giudicate prodigiose, la folla accorreva da ogni parte d'Italia ed anche dall'estero, si verificarono scene che ricordano quelle del film L'asso nella manica: poichè nel piccolo paese mancavano le basi di una qualsiasi attrezzatura di ristoro e di pernottamento, i fanatici della «Santa» si accontentavano di dormire all'aperto, od in tende e baracamenti improvvisati. Circolavano banconote che offrivano cibarie e bibite, in una atmosfera da sagra campagnola, che obbligò più volte i carabinieri ad intervenire per disciplinare la folla.

Salvatore Tocchetti pensò di approfittare dell'occasione: acquistò il negozio a Torino, acquistò una modernissima locanda a Volvera, la rimodernì, la chiamò «Santina» in onore di Maria Bogetto la «Santa» e cominciò ad intascare quattrini, sapendo colore che dovevano attender per farsi risanare dalla guaritrice.

Forse aveva trovato un filone d'oro; forse l'anormale situazione che continuava a mantenere in famiglia avrebbe potuto prolungarsi per chissà quanto tempo, se non fosse intervenuto il fatto nuovo. Giulietta Fronduti la abbandonò, forse stanca della sua umiliante posizione o dei pettegolezzi che si erano diffusi anche in paese; forse punita; ma il motivo ufficiale fu un altro. Due mesi fa la ragazza scrisse alla zia Emilia, Cinque in Häfele, sorella della mamma che era morta quando Giulietta era ancora bambina; disse che soffriva di un esaurimento nervoso e che sentiva la necessità urgente di tornare a respirare l'aria del paese natio.

La ragazza rispondeva la zia a metà febbraio. Arrivò pallida, come smarrita, in treno, a Ceroglie, ritorì. Ma ieri echeggiò apparire di nuovo il maturo innamorato, tarpo e furente.

Salvatore Tocchetti non era riuscito a darsi pace. Il progetto di vendicarsi cominciò a maturare in lui fino ad acquistare consistenza precisa. Il 28 aprile venne a Torino, salutò i conti con il suo abituale fornitore, Ettore Capponi, che ha un negozio di commestibili in via Della Rocca, 37. Gli disse che aveva cambiato idea, avrebbe abbandonato la locanda della Volvera per acquistare un bar a Sanremo. Ma non si sa ancora ufficialmente concluso l'affare in Riviera. Sta di fatto che tornò alla Volvera negli scorsi giorni: era chiuso in sè, come oppresso da una pena continua.

Sabato scorso acquistò una pistola Beretta calibro 6,35 e quindici proiettili, presso Tammaiolo Battaglietti, in via Milano. Non denunziò l'arma che martedì, ai carabinieri di Nono. Il maresciallo gli ricordò che, per poter portare la pistola con sè, fuori di casa, doveva munirsi del porto d'armi. Il Tocchetti gli assicurò che l'avrebbe conservata nel cassetto, per difendersi contro eventuali aggressioni: per il paese — affermò — avevano cominciato a circolare certi tipi poco raccomandabili. Era opportuno premunirsi.

Invece la ricalcitella doveva servire per ben altri scopi. Volvera-Torino-Trieste: tre atti di una tragedia che ieri è giunta al suo terribile epilogo.

Serafina Chiaberge, moglie dell'assassino-suicida

Il piccolo Domenico, l'unico figlio di Salvatore Tocchetti

IN UDIENZA STAMANE AL PROCESSO DI ENNA

Il figlio di Assunta Vassallo parla in difesa della madre

Il ragazzo ha ribattuto punto per punto le contestazioni del P. M. - "Fin dall'inizio non ho mai creduto alla responsabilità della mamma: le accuse mi furono estorte,, - La drammatica narrazione delle ultime ore del notaio - Rinviata a lunedì la continuazione del dibattito

Dal nostro inviato speciale

Enna, giovedì sera.

La giornata tranquilla di ieri doveva avere oggi il suo rovescio. Attratti dagli annunci dati dai giornali che oggi sarebbero comparsi in aula l'ex-amante della Vassallo, Raimondo Gangitano, ed il figlio della Vassallo, Salvatore Raimondi, oltre che la cameriera Quelli e gli altri fatti dell'accusa, il pubblico si è riversato nell'aula affollandola. L'attesa è rimasta però praticamente delusa poichè, fatta la chiamata dei testimoni, quasi tutti sono risultati assenti, eccezion fatta per il figlio della Vassallo.

Il ragazzo è stato chiamato a deporre sulla pedana verso le 9,30, subito all'apertura dell'udienza. Egli si è battuto immediatamente provocando nell'aula dei veri fremiti di emozione per lo stanco e l'amore con cui ha difeso sua madre contro ogni cosa e contro ogni parola che contro di lei veniva levata.

E' stato veramente un momento drammatico e commovente, e anche l'imputata ne ha tratto visibilissimi i segni di una commozione e agitazione che la scuoteva. Il ragazzo ha ribadito punto per punto le contestazioni che gli sono state mosse dal Presidente che del P.M., con decisione e con accanimento. Chiestagli dal Presidente se egli confermava gli esposti accusatori contro la madre presentati nel tempo immediatamente seguente al delitto, il giovane diceva di non confermare nessuno degli esposti e degli interrogatori subiti. «Quegli esposti — egli dice — mi furono fatti scrivere dai parenti di mio padre. Allora io obbligato con loro all'influsso della cosa che aveva sentito dire e che mi fecero scrivere».

«Oggi amo posso dire — ha proseguito il ragazzo — che non è vero che mio padre avesse regalato al Gangitano una somma d'oro e della stoffa per farsi della camicie, perchè ella l'una che l'altra sono in mio possesso e posso anche calcolare alla Corte. Mia dell'intesa non ho mai avuto alla responsabilità di mia madre».

Il Presidente si mostra incredulo e sollecita il teste ad essere più obiettivo. Ma il ragazzo riprende: «Dopo la disgrazia stavo con i familiari di mio padre e subivo il loro influsso. Gli esposti e le accuse contro mia madre li scrissi in un momento di profondo abbattimento, e data la mia giovane età mi sentii travolto dai tragici avvenimenti che erano avvenuti in casa mia, e perciò la mia era più in grado di fare una seria valutazione anche morale di quello che facevo».

Non confermo nemmeno tutte le circostanze che si leggono nella mia deposizione giudiziale perchè, come risulta dalla medesima, quelle circostanze mi furono riferite ma non sono in grado di precisare da chi. La sera che mio padre fu colto dall'attacco del male, egli venne accompagnato a casa dai suoi amici che lo lasciarono al portone d'ingresso, dove io venni chiamato da mio padre stesso. Lo presi sottobraccio e anzi ricordo che mi disse di usare il coppino e dell'acidità».

«Salito in camera subito mi misi a letto e mandò a dormire anche me. Dopo una mezz'ora e più, non posso precisarlo fui chiamato da mia madre la quale mi disse che papà stava male. Mi alzai e recatomi da lui lo trovai quasi svenuto. Presi allora una brocca d'acqua e gliela gettai in faccia; mi accompagnò gli detti degli schiaffi per farlo rinvenire, e infatti si riprese. Erano presenti mia madre e la cameriera».

«Esso rimasero ad assistere mio padre mentre io, ancora in pigiama, andai a chiamare dei medici. Tornato a casa trovai anche l'avv. Terenzio e il dottor Trigona. Uscii successivamente per acquistare dei medicinali prescritti, ma non ricordo se nella notte mio padre ebbe altri attacchi. Non posso negare che mio zio Luigi Raimondi abbia pronunciato delle frasi minacciose a poco piacevoli, ma prima che dopo i funerali di mio padre. Anzi, ricordo che quando egli apostrofò mia madre dicendole di smettersela di fare la commedia, io tentai di scagliarmi contro di lui, tanto che diversi amici dovettero interporsi. Ricordo anche che il giorno in cui mio padre morì, io rimasi solo in casa salvo la brevissima uscita per andare a prelevare da un bar acqua minerale e aranciata che mio padre desiderava molto ghiacciate. Verso le 19,30 andai in farmacia ad acquistare una «pala». Mai ho parlato con mia madre della sua relazione con il Gangitano, anche perchè aveva sentito parlare solo vagamente di ciò.

Con queste parole, dopo circa un'ora, il figlio della Vassallo ha concluso la sua deposizione.

Domani e posdomani la Corte non terrà udienza, impegnata come sarà in altro processo per rinvio. Le udienze riprenderanno quindi lunedì mattina con l'escussione di altri testi d'accusa.

Franco Chines

Togliatti è giunto stamani a Roma

La vettura è stata sganciata dal convoglio in una stazione secondaria della capitale - Una autoambulanza ha quindi trasportato il leader comunista alla sua villa

Roma, giovedì sera.

L'on. Palmiro Togliatti è giunto stamane a Roma ed i funzionari del suo partito avevano escogitato un accurato piano per sottrarre il «leader» alla curiosità della gente e dei fotografi che stavano in attesa alla stazione Termini. Togliatti aveva viaggiato in una vettura destinata appositamente agli ammalati. Si tratta di un vagone al centro del quale si trova una bianca cameretta in tutto simile a quella di ospedale. Il resto della vettura è utilizzato invece per le cabine degli accompagnatori. Vi avevano preso posto a Trieste la premurosa Localide Jotti, il medico personale dott. Spallone ed i due segretari.

A Orte si era aggiunto ad essi l'on. Longo, mentre altri esponenti del partito, fra cui il sen. Bonfiglioli, si trovavano ad attendere l'arrivo del convoglio alla stazione Tiburtina. Giunto ad un chilometro dallo scalo ferroviario, il direttissimo si fermava onde permettere lo sganciamento della vettura e l'instradamento in un binario che ha fine proprio.

Non appena la vettura è giunta dinanzi ai marciapiedi alcuni infermieri della Croce Rossa sono saliti con una barella. L'on. Togliatti, che fino a quel momento con si era mosso dal letto, nonostante gli infermieri abbiano cercato di impedirglielo, ha voluto sistemarsi da sè sulla lettiga, e ciò ha servito a mettere in dubbio le voci circolate nei giorni scorsi secondo le quali il «leader» comunista sarebbe stato colpito da una [illegible] paresi.

La sua condizioni non appariva preoccupanti e con cenni della mano salutava i presenti. Un'autoambulanza attendeva nell'interno della stazione, a qualche metro dalla vettura ferroviaria, e quella dell'on. Togliatti non è stata quindi che una fugace apparizione. L'auto, infatti, è partita subito seguita da alcune macchine nelle quali avevano preso posto i funzionari del partito comunista; e si è diretta velocemente verso la villetta che Togliatti abita al Monte Sacro.

Einaudi è tornato nella sua Dogliani

Giunto alle 8 col treno presidenziale - La commozione dell'ex-Presidente e della consorte I fiori d'una bimba e l'abbraccio della vecchia cameriera - Il senatore dichiara che intende riprendere gli studi e riposarsi fino a novembre - Poi trascorrerà l'inverno a Roma

Dal nostro inviato speciale

Dogliani, giovedì sera.

Solenne e quasi puntuale, alle 8, il treno presidenziale, proveniente da Roma via Savona, si è fermato stamane alla stazione di Monchiero. Sul marciapiede si era raccolta una piccola folla: il prefetto di Cuneo dott. Torrisi, il generale Cappa, il questore Gallo Vitelli, il maggiore dei carabinieri Zaro, il sopratutto i consiglieri comunali di Dogliani col sindaco Bissatti. E molti compaesani, usciti a festa, sbrigliati.

Un applauso è partito dalla folla appena lo sportello della vettura è stato aperto e Luigi Einaudi è apparso sulla soglia. Lentamente egli ha cominciato a scendere i pochi gradini della scaletta. Sul marciapiede si è tolto il cappello agitandolo nell'ampio gesto col quale esprime solitamente il suo saluto; e sorrideva anche lui. Sorrideva con l'aria di dire: «Capisco il significato dei vostri applausi, e sono d'accordo con voi. Eccomi qui di nuovo. Ora non ci staccheremo più».

Dietro Luigi Einaudi è discesa donna Ida. Anche la signora sorrideva. Ma il suo sorriso non era privo di una femminile emozione che sentiva a nascondere. Rideva per esternare una sopraffatta quando la piccola Rosanna Rocuzzo, una bionda bambina di 6 anni, le ha offerto un mazzo di rose dicendo: «Dogliani offre questi fiori con tanti auguri». Il Presidente ha sorriso; donna Ida ha chinato ed abbracciarla.

Poi si è avviato una minuscola vettura signore, salvo salutare Einaudi e donna Ida.

«Ma è Marietta» — disse la signora riconoscendola. L'abbracciò, spiegando al marito: «Non ti ricordi di Marietta? La nostra prima cameriera, quando ci siamo sposati».

«Ma sì, Marietta, ricordo» — rispose Einaudi. «Veramente mi chiamo Teresa», disse la vecchietta. «Sì, Teresa Della Ferrera, ricordo» aggiunse la signora. Luigi Einaudi continuò. «Ma io ti chiamavo Marietta, per me tutte le cameriere si chiamano Marietta».

Il gruppo si mosse verso l'uscita della stazione, fra gli applausi che si rinnovarono. Luigi Einaudi e donna Ida salirono in macchina, si avviarono alla volta di San Giacomo. Altre macchine seguirono vari funzionari presidenziali, fra i quali il prefetto Chiaramonte e il generale Marazzani.

Alla Villa San Giacomo era ad attendere Luigi Einaudi la sorella Maria. Il loro incontro è stato affettuosissimo, ma è stato subito interrotto dall'arrivo dei fotografi e dei giornalisti, a questi ultimi Luigi Einaudi ha dichiarato che intende riprendere qui i suoi studi, trascurati in nove anni di impegni statali. Qui conta di riposarsi, fermandosi fino a novembre, per trascorrere l'inverno a Roma.

Oggi Luigi Einaudi e la signora offrono una colazione a La Morra, agli alti funzionari che l'hanno accompagnato in questi sette anni. Una riunione di commiato improntata a grande affabilità.

Giuseppe Faraci

Il sen. Einaudi stamane, mentre scende alla stazione di Monchiero

Un operaio torna alla vita mentre lo portano alla camera mortuaria

I medici dell'ospedale di Nocera Inferiore non si sanno spiegare il fenomeno

Salerno, giovedì sera.

Un fatto miracoloso è avvenuto ieri mattina nell'ospedale civico di Nocera Inferiore. Un operaio di appena 42 anni a cui era stato somministrato l'Olio Santo e che poi era deceduto mentre lo si trasportava avvolto in un lenzuolo nella sala mortuaria ritornava prodigiosamente alla vita mercè le preghiere di un giovanissimo ricoverato rivolte alla Madonna di Santa Maria Apollinare, che si venera in Lanzara, provincia di Salerno.

Il fatto, è inutile dirlo, ha vivamente impressionato e commosso tutti: si grida al miracolo. Ecco i particolari.

Antonio Tramontano fu Salvatore, sposato e padre di cinque figli, era stato ricoverato il 1° maggio all'ospedale, in pericolo di vita per una cattiva al fegato e al cuore. Qui conosceva un ragazzo di 16 anni, Enrico Scorza, orfano di madre e il cui padre, capitato in un passetto della provincia di Cosenza, convive con un'altra donna. Fra i due ricoverati nasceva subito una reciproca simpatia: il fanciullo che deve curarsi una gamba fratturata e che vive con Fra Marino dei Carmelitani Scalzi, nell'eremo di Santa Maria Apollinare in Lanzara, convertita alla religione l'operaio e lo fa diventare devoto della sua Madonna.

Frattanto le condizioni del Tramontano si aggravano, tanto che ieri mattina egli cessava di vivere. Il ragazzo, che non voleva separarsi dal suo amico, invoca la grazia della Madonna e questa lo accontenta, fa «risuscitare» e guarire il Tramontano.

I medici dal canto loro constatato l'improvviso ritorno alla vita dell'operaio, non si sanno spiegare il fenomeno veramente prodigioso.

Un saggio a Fossano di giovani pianisti

Fossano, giovedì sera.

Giovedì al Cinema Politeama, avrà luogo un saggio musicale degli allievi della scuola di musica pianistica della nostra città. I giovanissimi pianisti, che ogni anno si presentano al pubblico fossanese nel corso delle manifestazioni indette per il «Maggio fossanese», eseguiranno fra le altre, musiche di Beethoven, Mozart, Chopin, Liszt, Brahms, Binding, Albeniz.

Processo annullato ad Asti

Una teste è arrestata e un avvocato si ritira

Asti, giovedì sera.

Due incidenti hanno caratterizzato il processo svoltosi stamane a carico di un ex soldato della Legione Straniera, Andrea Gallo, di 22 anni da Asti, imputato di furto, incidenti che hanno portato all'arresto di una teste e all'abbandono dell'aula, per protesta, dell'avvocato difensore Ugo Dosi, di Asti.

Il Gallo appartenne alla Legione Straniera e inviato in Indocina a combattere, nel canale di Suez si buttava in mare riuscendo a raggiungere la costa egiziana da dove veniva poi rimpatriato. Tornato ad Asti, dopo alcuni giorni veniva arrestato per essere penetrato nel negozio del commerciante Orsola Bramafarina e aver rubato alcune bottiglie di liquori, oltre a 50 mila lire in contanti.

Al dibattimento di stamane veniva interrogata la teste Angelina D'Andrea, da Venezia, che avrebbe ricevuto dal Gallo le bottiglie rubate. La D'Andrea è caduta in diverse contraddizioni per cui il P.M. dott. Catrambone chiedeva che essa venisse denunciata per falsa testimonianza. Il presidente del Tribunale, dott. Durando, accoglieva la richiesta e ordinava l'immediato arresto della donna.

Il P. M. nella sua requisitoria, ha chiesto la condanna dell'imputato a sedici mesi di reclusione. Doveva poi pronunciare la sua arringa l'avvocato difensore Dosi; senonchè, per protesta contro l'arresto della teste, si toglieva la toga rinunciando a parlare. Il collegio giudicante, dopo dieci minuti di permanenza in camera di consiglio, ha nuovamente rinviato il processo in attesa che la teste D'Andrea venga giudicata per falsa testimonianza.

Il Papa sofferente di irritazione alla gola

CITTA' DEL VATICANO, giovedì sera.

Pio XII soffre di una lieve forma d'irritazione alla gola, ma continua a svolgere la sua normale attività. Il disturbo si è manifestato tra giorni addietro e non si è ancora attenuato. Comunque il disturbo allo stato attuale, il malessere che ne scaturisce non desta nei medici alcuna preoccupazione.

Censimento del lavoro per 1100 nuclei famigliari

Dal 15 al 31 maggio sarà effettuato a Torino la terza «Rilevazione nazionale delle forze del lavoro». L'indagine, intesa a raccogliere notizie sullo stato di occupazione della cittadinanza, sarà eseguita con la tecnica a campione». I vigili urbani interrogheranno 1100 famiglie e i risultati dell'inchiesta saranno trasmessi per l'elaborazione all'Ufficio centrale di statistica. Le famiglie interrogate sono invitate a dare la loro collaborazione.

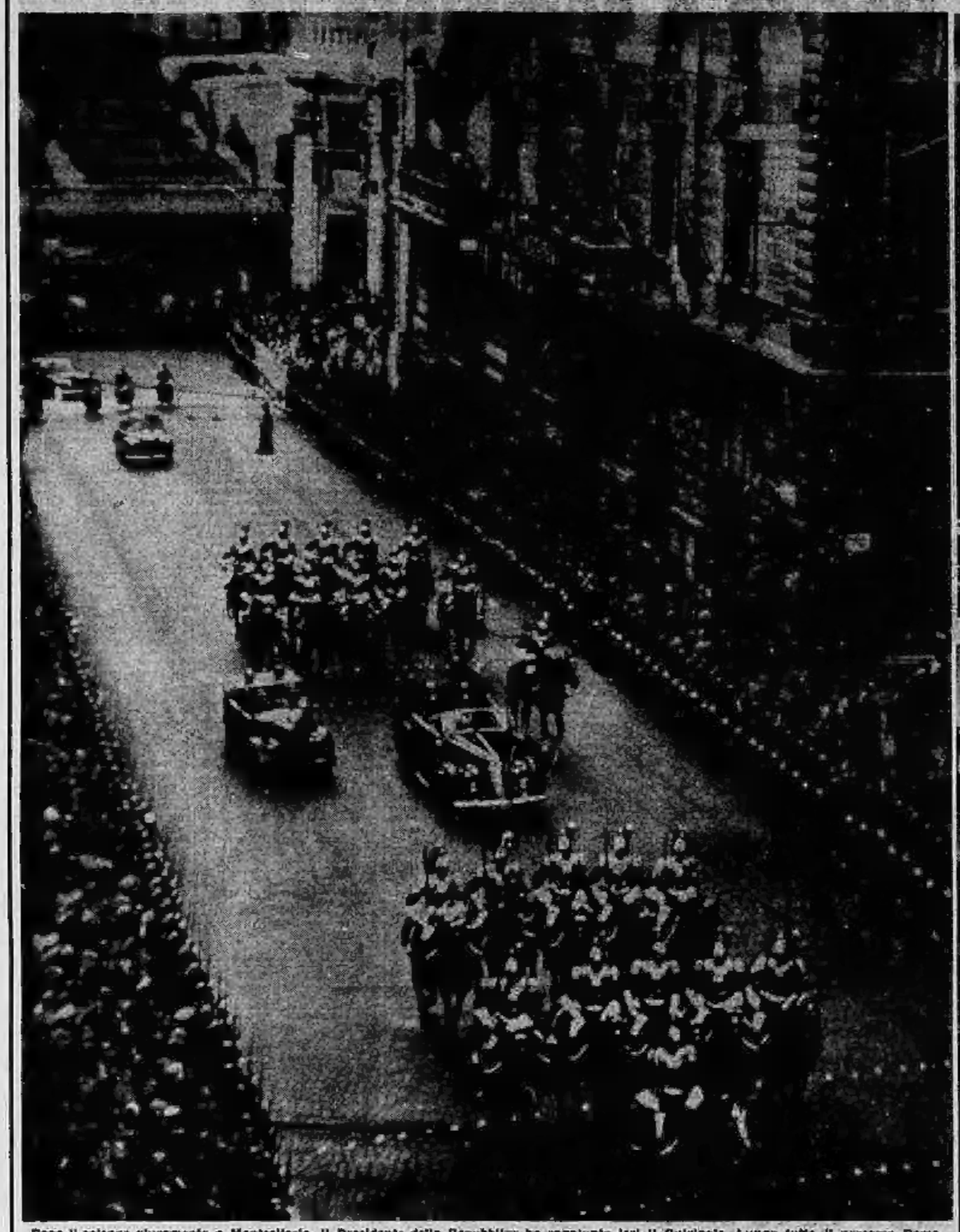
GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. IX - N. 112
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
12-13 Maggio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

Da Montecitorio al Quirinale



Dopo il solenne giuramento a Montecitorio, il Presidente della Repubblica ha raggiunto ieri il Quirinale. Lungo tutto il percorso Roma in festa ha salutato il fastoso corteo presidenziale. Molti turisti, che a frotte si sono mescolati alla folla, piacevolmente sorpresi per l'insolito spettacolo, hanno applaudito calorosamente. Nella foto: l'auto dell'on. Gronchi attraversa via IV Novembre. (Telefoto)

L'on. Gronchi nell'auto presidenziale. Al suo fianco il presidente del Consiglio, on. Scelba. (Telefoto)

Salutato dagli onori militari, l'on. Einaudi lascia il Quirinale insieme al generale Marazzani. (Telefoto)

Tutte le più alte cariche dello Stato, compreso il Presidente della Repubblica, hanno salutato ieri alla stazione l'on. Einaudi partito per Dogliani. Nella foto, da sinistra, il ministro Ermini, l'on. Scelba, l'on. Einaudi e l'on. Gronchi